

f n es

Marzo 2001

QUADERNI
SAVERIANI

MESSICO

I PRIMI 50 ANNI

DI PRESENZA SAVERIANA

Q S 120

INDICE

CARISSIMI FRATELLI / DEAR BROTHERS,	2
NEL 50° DEI SAVERIANI IN MESSICO / 50 YEARS IN MEXICO	6
I SAVERIANI IN MESSICO: RASSEGNA STORICA	8
MAZATLAN	12
FEDELTA' AL CARISMA: 50 ANNI DI IMPEGNO FORMATIVO	17
APERTURA DI UNA SCUOLA APOSTOLICA	21
ANIMAZIONE MISSIONARIA E PASTORALE VOCAZIONALE	24
50 ANNI ALLA LUCE DEI VALORI SAVERIANI	28
UNA HISTORIA COMPARTIDA	33
IL RICORDO DI UNO DEI PROTAGONISTI	38
DEL ENCUENTRO CON JESUCRISTO A LA SOLIDARIDAD CON TODOS	41
I NOSTRI DEFUNTI	55
NOTIZIE DAL MONDO SX	57
ORACIÓN POR LOS MISIONEROS XAVERIANOS	64

QUADERNI SAVERIANI

*Messico:
i primi 50 anni*

**50^{mo} ANNIVERSARIO DI PRESENZA SAVERIANA
IN MESSICO**

Marzo 2001

Carissimi fratelli,

il messaggio centrale del Vangelo è la venuta del Regno di Dio. Il nostro è il tempo del dono della misericordia del Padre che ci fa figli suoi e quindi fratelli tra noi. Di conseguenza il Vangelo:

- ci rivela chi è Dio. Egli non è un Signore arbitrario, geloso della sua superiorità ed ostile, che chiede sottomissione e sacrificio. La sua è onnipotenza di amore non di forza; perciò si fa necessariamente "debole". Egli è la sorgente della nostra dignità e libertà; non vuole altro che la nostra felicità, tanto che "sacrifica se stesso" per l'uomo! L'uomo non deve far nulla per rendersi Dio benevolo; deve solo accogliere il suo messaggio per farsi guidare alla vita.

- ci rivela chi è Gesù. Egli vive il suo essere figlio nel suo farsi fratello con l'ultimo degli uomini. E in questo ci rivela il Padre. Nel suo volto e nella sua azione di misericordia per l'uomo ferito, scopriamo il volto del Padre e il suo coinvolgersi nella storia di ognuno di noi.

- ci rivela chi è l'uomo e cosa è la sua salvezza. L'uomo è chiamato ad accogliere l'amore di Dio e così salvarsi, ossia vivere in pienezza. È questo bisogno di Dio che dice la nostra identità (così egli ci ha voluto e così noi con gioia ci accettiamo) e spiega il nostro dinamismo di trascendenza (che ci dà l'insoddisfazione per ciò che abbiamo raggiunto e il desiderio di ciò che non siamo ancora). Nostra realizzazione è la comunione con Lui.

Il messaggio del Vangelo provoca il coinvolgimento dell'ascoltatore. Esso non presenta una teoria ma offre una proposta; non è un libro di idee, ma un invito a nozze rivolto alla persona che lo ascolta. Quell'amore difatti non è genericamente per l'umanità, ma per me, ora... Questa scoperta, mi porta alla sorpresa, all'accoglienza, alla comunione, alla gioia; ed allora sono capace di qualunque cosa, sono capace di conversione.

Ma conversione a che cosa? Non all'impegno prima di tutto, ma

alla risposta di amore. Il Vangelo è passaggio dalla Legge alla grazia. Il protagonismo del "giusto" difatti (la sua giustizia rivendicata) nega di più la natura di Dio che il peccato (riconosciuto) del peccatore. La conversione è quindi passaggio dal proprio peccato e dalla propria (presunta) giustizia alla misericordia accettata. La meraviglia per questa accoglienza darà la misura dell'ampiezza del cambiamento morale. Del resto, concretamente, un profondo senso di misericordia, fa operare molta più giustizia che non il senso del dovere e la rivendicazione dei propri diritti. La comunità cristiana è generata da e generatrice di gratuità.

Il messaggio evangelico genera la vita come eucaristia: il cristiano non può non esultare nel ringraziamento. La massima espressione del suo essere è eucaristia. Le cose possono dar piacere, ma solo la comunione dà gioia. E dalla gioia sgorga il ringraziamento e la gratuità.

L'accoglienza dell'annuncio induce alla missione, che è presentazione e testimonianza di questo messaggio, centrale, essenziale e vivificante. Il missionario è fiero di poter proclamare il Vangelo: esso trasmette la stessa forza di Dio che porta a pienezza di vita chiunque lo accoglie (cfr. Rom 1, 16), nonostante la debolezza di questo strumento ambiguo che è la parola (cfr. 1Cor 1, 21).

Non si è cristiani fino a che non si passa dalla ricerca dei doni di Dio al riconoscimento di Lui come dono che si offre a noi (i suoi doni sono via alla comunione personale con Lui); e non si fa testimonianza fino a che i doni offerti al bisognoso prevalgono sul dono che uno fa di sé. Fino a che non si arriva alla relazione personale, non si è ancora sul piano dell'amore, ma si è centrati su se stessi o si è ancora nella strumentalizzazione dell'altro.

Cordialmente vostro

FRANCESCO MARINI SX

Dear brothers,

the central message of the Gospel is the coming of the Kingdom of God. Ours is the time of God's mercy bestowed upon us as a gift that makes us his children and, therefore, brothers to each other. Consequently, the Gospel:

- reveals to us who God is. He is not an arbitrary and hostile Lord, jealous of his superiority, who demands submission and sacrifice of us. His omnipotence is love, not force; it is, therefore, necessarily a "weak" omnipotence. He is the source of our dignity and freedom, he wants nothing more than our happiness, so much so that he "sacrifices himself" for humanity! Man does not have to earn God's benevolence; all he has to do is welcome His message and allow himself to be led along the path that leads to life.

- reveals to us who Jesus is. He lives his Sonship by becoming a brother to the least among men, thereby revealing God to us. In his person and his merciful action on behalf of our wounded humanity, we discover the Father and His involvement in the personal life history of every person.

- reveals to us who man is and the nature of his salvation. Man is called to salvation through the acceptance of God's love; in other words, he is called to live the fullness of life. It is this need of God that defines our identity (this is how he wanted us to be and we joyfully accept ourselves as God conceived us) and explains our dynamism of transcendence (which leaves us unsatisfied with what we have achieved and makes us desire to be what we have not yet become). Our fulfillment lies in our communion with Him.

The message of the Gospel arouses the listener's involvement. It does not offer a theory, but a proposal; it is not a book of ideas, but an invitation to the listener to come to the Wedding Feast. This love, in fact, is not a generic offer to humanity, but a personal invitation to me, here and now... This discovery awakens within me a sense of wonder, welcome, communion, joy; it makes me capable of anything, capable of conversion.

But conversion to what? Not to obligation, first and foremost

but, rather, to a loving response. The Gospel is a passage from the Law to Grace. The protagonism of the "just man" (his presumption) is more a denial of God's nature than the sin recognized by the sinner. Conversion, therefore, consists in moving from one's own sin and (presumed) justice to the acceptance of God's mercy. The wonder that arises from such an acceptance will be the measure of the breadth of any moral transformation. But then, at a concrete level, a profound sense of compassion leads us to a greater commitment to justice than any sense of duty or claim to our own rights. The Christian community is generated by, and generates, gratuitousness.

The Gospel message generates life as eucharist: the Christian cannot be anything other than one who exults in gratitude. Eucharist is the maximum expression of his being. Things can give pleasure, but only communion gives joy. And from joy spring gratitude and gratuitousness.

Welcoming the message leads to the mission, which consists in the presentation of, and witness to, this central, essential and vivifying message. The missionary is proud to proclaim the Gospel: it transmits the very power of God that leads anyone who welcomes it to the fullness of life (cf. Rom 1:16), in spite of the weakness of the ambiguous instrument that is the spoken word (cf. 1Cor 1:21).

We will never be Christians until we move from a pursuit of God's gifts to the recognition of God Himself as the gift offered to us (His gifts are the path to a personal communion with Him); our witness will never be authentic as long as the gifts we offer to the needy prevail over the gift of self to the needy. Unless we achieve a personal relationship with others, we will never embody love: we will only be self-centered people taking advantage of others.

Cordialmente vostro

FRANCESCO MARINI SX

Nel 50° dei Saveriani in Messico

Nella ricorrenza del 50° di presenza dei Saveriani in Messico, a nome della DG e di tutta la Congregazione, desidero esprimere alla Regione Messicana le nostre congratulazioni per questi anni intensi e i più sentiti auguri per il futuro.

La storia sx in Messico è una storia piena di fede, ardimento, fantasia e coraggio da una parte e di profonda sintonia e generosa risposta dall'altra. Gli inizi sono stati difficili, ma generosi. Pur senza far nomi di singoli, non si può non ricordare i primi protagonisti di questa avventura che sono stati capaci di entrare in profonda empatia con la gente, trovare collaborazione e sostegno, generare simpatia. E non solo per le iniziative saveriane, ma per la chiesa stessa e per la società più vasta, nelle quali hanno portato l'apertura missionaria e il profumo dell'ideale missionario. E tutta la seguente storia sx ha rinnovato lo spirito di quegli inizi; spirito che pur in diverse modalità, si è espresso con le stesse caratteristiche in ognuna delle fondazioni sx nel vasto territorio della Repubblica e nell'attuazione delle varie iniziative.

La entusiastica risposta della gente in genere ha fatto pensare ad una specie di connaturalità tra il carisma sx e l'animo messicano. Tanto che in nessun'altra regione abbiamo una così vasta risposta, in sostegno e in vocazioni, come in Messico.

Oggi i confratelli messicani sono sparsi in quasi tutte le circoscrizioni sx e stanno prendendo in mano sempre più chiaramente le redini della vita della stessa Provincia messicana. Certamente il loro contributo alla vita della Congregazione e al servizio della missione sarà sempre più significativo nei prossimi anni. Uniti a tutta la Regione Messicana la Congregazione intera si rallegra e augura con tutto il cuore "buona strada" ad ogni sx presente nella circoscrizione.

P. FRANCESCO MARINI SX

50 years in Mexico

On behalf of the General Direction and the entire Congregation, I wish to congratulate the Mexican Region on the 50th anniversary of its foundation and wish our confreres there all the best for the future.

The history of the Xaverian presence in Mexico is full of faith, boldness, imagination and courage on the one hand, and profound agreement and generous response on the other. The beginnings were difficult, but generous. Without mentioning any individual names, we cannot forget the first protagonists of this adventure who were capable of a profound empathy with the population, finding people to collaborate and support them, and generating goodwill, not only for Xaverian initiatives, but for the Church and society as well; this helped promote openness to the mission and its ideal. The entire subsequent Xaverian history in Mexico has renewed the spirit of those beginnings; a spirit that, though in different ways, has found expression through the same characteristics in every one of the Xaverian foundations throughout this vast country and in the implementation of the various initiatives.

The enthusiastic response of the people in general makes us think that there is a kind of innate compatibility between the Xaverian charism and the Mexican soul. So much so that in no other region have we had such a vast response, in support and vocations, as in Mexico.

Today the Mexican confreres are spread throughout almost all the Xaverian regions and they are playing an ever greater role in the life of their own Region. Their contribution to the life of the Congregation and to the service of the mission will surely be even more significant in the coming years.

The whole Congregation joins the Mexican Region in this celebration and sends its best wishes for the future to every confrere working there.

FR. FRANCESCO MARINI SX

I Saveriani in Messico

RASSEGNA STORICA DI UN CAMMINO CHE COMPIE 50 ANNI

Il presente articolo è una rassegna di date, forse più o meno interessanti e significative per un lettore lontano, estraneo all'ambiente geografico in cui esso è ambientato. Ciò che qui si vuole fare è una "Confessio" della costante e munifica presenza della Provvidenza del Signore, non solamente nei difficili inizi di cinquant'anni fa, ma sempre: allora e oggi.

Tante fondazioni, la realizzazione di una struttura organica e solida come quella che possiede attualmente la Regione del Messico, suppone indubbiamente una profusione straordinaria di energie fisiche, di spirito di sacrificio, di intelligenza, di capacità organizzativa, di dinamismo, ecc., ma "se non è il Signore a costruire la casa..."

Una madrina, un figlioccio 'carismatico' e dinamico e la paterna provvidenza di Dio stanno alla base dei faticosi inizi dei Missionari Saveriani, cinquant'anni fa, nella Repubblica del Messico.

A **Mazatlan** (Sinaloa), un gruppo di persone, nell'immediato dopoguerra, stava cercando una istituzione religiosa che si facesse carico della formazione umana - cristiana dei loro figli. La Sig.ra Domitila Garcia parlò del progetto al suo figlioccio P. Macial Masiel, sperando nelle sue conoscenze e amicizie, e gli chiese di cercare qualcuno disposto a mettere mano a questa opera.

Un incontro provvidenziale nella stazione di Atocha - Madrid (Spagna), un abbondante scambio epistolare e il P. Ugo Cattenati nel mese di Giugno 1951 arrivò a Mazatlan. A settembre dello stesso anno il collegio Istituto Cultural de Occidente (ICO), (come si chiamò fin dall'inizio), apriva le porte ai primi 217 alunni.

Il collegio andò crescendo fino ad essere uno dei più prestigiosi della città e del sud dello stato di Sinaloa, grazie all'insegnamento religioso e morale e allo sviluppo delle capacità integrali delle perso-

ne attraverso attività artistiche, accademiche, culturali e sportive che facilitavano l'accesso alle diverse università del paese.

Naturalmente, col passare degli anni arrivarono altri padri a rafforzare la promettente opera di P. Ugo.

Con il collegio ICO il primo passo era fatto. Però... la Congregazione cercava giovani disposti a donarsi per la diffusione del Regno attraverso la missione a vita. L'arrivo di P. Giuseppe Scremin fu determinante e orientò gli sforzi in questa direzione. P. Giuseppe dopo aver percorso molte delle diocesi più ricche di vocazioni, trovò a **San Juan del Rio** (Qro) le condizioni favorevoli per "il seminatore saveriano". Così il 25 Gennaio del 1966 la prima scuola apostolica saveriana in Messico apriva le porte ai primi 16 alunni messicani.

Se nella costa del Pacifico i Saveriani investivano energie per formare persone con una certa cultura e valori, bisognava pensare anche alla formazione culturale e missionaria dei nostri alunni. Nasceva così il collegio "**Centro Unión**", per dare ai nostri seminaristi preparazione e titoli scolastici riconosciuti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

"Il nostro specifico missionario" trovò risposta nel 1974 con l'arrivo a **Santa Cruz**, diocesi di Huejutla, (Hgo) dei padri Figini e Rosti. Si trattava di un campo specifico di missione tra i Nahuas della Huasteca. I due pionieri mettendo insieme le loro capacità e caratteristiche personali, lavorarono con grande dedizione, con bontà e perseveranza degni di autentici figli del Beato Guido M. Conforti.

Assicurata la prima tappa della formazione saveriana, era necessario dedicarsi alla seconda tappa, più importante perché si trattava dell'iniziazione religiosa e missionaria: noviziato e studio della filosofia. Ci si orientò verso **Guadalajara**, seconda città del Messico, sede di una archidiocesi molto importante e terra di molte vocazioni. I Saveriani furono accolti molto bene dal Cardinal Garibi Rivera, e la Provvidenza, per mezzo di anime buone, provvide il terreno nella zona occidentale della città.

Nel Settembre 1971 arrivarono i primi alunni da San Juan del Rio. Iniziarono il noviziato e l'anno successivo gli studi di Filosofia con i Missionari dello Spirito Santo. Per molti anni la casa di Guadalajara fu la "Casa Madre" dei saveriani in Messico, sede del postulandato, noviziato, filosofia, teologia; oltre che sede ufficiale del Superiore Regionale e centro delle attività editoriali.

La sensibilità ai valori religiosi propria dei figli di questa terra, la mancanza di opportunità e le necessità familiari fanno sì che a volte alcuni arrivino tardi a bussare alla porta del seminario. Per dare risposta a questi giovani vocationalmente aperti ma senza studi sufficienti, nel 1973, a **Salamanca** (Gto), si aprì un seminario per le vocazioni giovanili.

Arandas e tutti gli Altopiani di Jalisco, terra di martiri, accolsero con entusiasmo i Saveriani nel 1978. La generosità dei martiri cristeros dispose gli abitanti e aprì loro il cuore perché ricevessero il P. Bruno Calderaro con entusiasmo e affetto agli inizi della fondazione del secondo seminario minore. (Per la formazione scolastica dei nostri alunni come già a San Juan del Rio, nel 1988 i Saveriani fondarono un complesso scolastico: il **Centro Cultural Alteño**).

Il cammino iniziato a Mazatlan (Sin) nel 1951 condusse i Saveriani a **Acoyotla**, Diocesi di Huejutla nel 1985. Fu un nuovo campo di missione che, grazie allo sforzo, all'intelligenza e alla generosità dei molti saveriani che vi sudarono, fece riscoprire a molta gente orizzonti umani e cristiani.

Il fatto che Salamanca aveva cambiato la sua finalità iniziale passando da Centro vocazionale giovanile missionario a Postulandato e Noviziato, spinse i Saveriani dal centro del Messico, dove si trovavano tutte le loro case, verso il nord. Nel 1986 a **Torreón** (Coah) fondarono il Centro giovanile, con annessa la Parrocchia di Nostra Signora di Fatima. Nonostante la gioia, l'entusiasmo e la laboriosità degli inizi, per fedeltà al carisma, non senza sofferenze, rimisero alla diocesi la parrocchia, fatta crescere con tanta dedizione. Secondo la

logica di Dio, tutto ciò non fu altro che “tempo invernale”, pausa di riflessione e di maturazione. Ora dal Centro Vocazionale di Torreón arrivano in Noviziato giovani aspiranti saveriani, buoni e generosi.

Dalla casa di Guadalajara, la “Casa Madre”, come spiga matura gli studenti di teologia emigrarono a **Città del Messico**: era urgente offrire migliori opportunità per la formazione teologica, pastorale e missionaria dei giovani candidati. La casa della teologia si aprì ufficialmente nel Giugno del 1992 a Città del Messico (DF), (Quartiere Iztapalapa, nella Parrocchia di San Lorenzo Tezonco), con alunni del primo anno. Grazie alla Provvidenza, all’entusiasmo dei Saveriani e alla generosità di tanti amici, il Teologato saveriano inaugurò la sua sede definitiva, pensata e realizzata come centro internazionale, il 25 Marzo 2000 nel Quartiere Juárez, (Colonia Portales, Calle Canaria 410), molto vicino al Centro Storico della capitale.

Per garantire autonomia e favorire maggior dinamismo, anche il Superiore Regionale e il Centro Xavier (l’editrice saveriana in Messico) emigrarono dalla casa della Filosofia di Guadalajara. Così nel 1994 a **Zapopan** (Colonia Altamira, Circuito Medas 500) si inaugurò la Casa Regionale dei Saveriani del Messico. Per la sua struttura e ubicazione risulta adatta per riunioni di tutti i tipi ed è di facile accesso.

Indubbiamente il Carisma Saveriano trovò in Messico e nella sua gente accettazione e generosa risposta. Lo provano le molte vocazioni, le abbondanti adesioni alla nostra Famiglia e le innumerevoli persone che, a partire dalla loro fede, con generosità e dedizione straordinaria ci seguono e ci sostengono nel nostro cammino. Lo prova inoltre il numero significativo di Missionari Saveriani messicani che in ogni parte del mondo saveriano sono testimoni delle meraviglie di Dio e portano il loro granellino di sabbia perché il progetto del nostro Fondatore “fare del mondo una sola famiglia” si avvicini un po’ più alla sua realizzazione.

SPULCIANDO IN ARCHIVIO

*Mazatlan***Mazatlan - 1 Novembre 1952****Rev.mo e Carissimo Padre Bonardi,**

siamo in fondo al mondo da quattro giorni e il mondo orientale sta gradatamente scomparendo dalle nostre abitudini mentali. Padre Cattenati ha creato un'opera cospicua e di grande avvenire e sembra che ci siano tutti i presupposti per uno sviluppo anche di carattere saveriano missionario. Certo fa caldo [...] Ma a tali inconvenienti si ripara con l'abitudine e la buona volontà. Domani andiamo dal vescovo di Culiacan [...] Mazatlan è una cittadina di 46 mila abitanti situata in una penisola circondata da alcune isole. La sua posizione è caratteristica e il suo clima invernale è tale da invitare i nordamericani che hanno necessità di calore. Tutta la popolazione di Mazatlan segue con simpatia la vita del collegio nostro e circa cinquecento alunni sono il segno della sua fiducia nella nostra istituzione. Ora P. Ambrico dirige la scuola primaria, il Dott. Farina quella secondaria e Padre Cattenati, oltre sovrintendere il bel tutto, si occupa particolarmente dell'internato (per ora venti alunni). Io per il tempo che mi tratterrò faccio lezioni di algebra e di inglese.

P. Vanzin Vittorino C.**Mazatlan - 4 Novembre 1952****Rev.mo Padre Generale,**

ieri sono stato a Culiacan a trovare il Vescovo della Diocesi di Sinaloa nel cui territorio si trova Mazatlan. Ero accompagnato dai Pp. Cattenati ed Ambrico e dal Dr. Farina, non che dal Signor Victor Patron che ci ha condotto con la sua Buik.

Il Vescovo ci ha accolto con la massima cordialità e ci ha intrattenuto a lungo sulle nostre cose. Alla mia richiesta di permettere l'apertura di una Casa Saveriana a Mazatlan egli ha immediatamente acconsentito dicendo che avrebbe redatto il Decreto appena io gli avrò fatto formale domanda in iscritto. Ciò che faccio oggi stesso. Ha inoltre per-

messo che, a norma dei Sacri Canonici la comunità saveriana abbia la sua Cappella semipubblica e che i Padri possano confessare e predicare nella Diocesi. Ha infine insistito perché i Padri si assumessero la Confessione di alcune comunità religiose femminili di Mazatlan.

Per quanto riguarda l'abito dei Padri Saveriani, dato che ora essi hanno la gestione del Collegio, egli ha deciso che non portino né tonsura né collare romano né abito nero perché ciò offrirebbe pretesto alle Autorità civili di avversare l'istituzione. Dello "Istituto Cultural de Occidente" egli ha manifestato una grande stima ed ha espresso la convinzione che diverrà in breve il più qualificato Collegio della costa del Pacifico.

P. Vittorino C. Vanzin

Dalla Relazione di P. Giovanni Gazza, Superiore Generale, al Sesto Capitolo Generale (1956)

«Il nostro venerato Fondatore desiderando aprire una Casa di formazione in Navarra, patria del nostro inclito Patrono, S. Francesco Saverio, vi avrebbe destinato Mons. De Martino e il sottoscritto. Diventato io Sup. Gen., feci mio il suo desiderio e destinaì alla Spagna i PP. Cattenati e Paolucci, raggiunti in seguito dai PP. Ambrico e Marchetti. La fondazione non poté attuarsi e i 4 Confratelli ritornarono portando il consiglio di un Sacerdote messicano, conosciuto in Spagna, di andare a fondare un Istituto per l'educazione della gioventù a Mazatlan, nello stato di Sinaloa in Messico, assicurando l'aiuto di un ricco signore. Coi proventi di questa scuola, noi avremmo potuto aprire, a suo tempo, e mantenere in Ispagna una Casa Saveriana.

La Direz. Gen. accettò il progetto e mandò in Messico il P. Cattenati il quale, però, dovette attendere lungamente in Argentina il permesso prima di poter entrare. Ma intanto il ricco signore che doveva finanziare la fondazione dell'Istituto era venuto meno.

La Direz. Gen. della Pia Società credette necessario presentare al S. Padre questa petizione:

"Beatissimo Padre, il Sup. Gen. della Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere, prostrato al bacio del Sacro Piede, umilmente espone alla Santità Vostra quanto segue: 'Il fine particolare, unico ed esclusivo, della Pia Società è la predicazione del Vangelo nelle terre infedeli: a questo fine la Pia Società ha fatto già un'eccezione accettan-

do, coll'approvazione della S. Congr. 'De Propaganda Fide', dietro le ripetute insistenze del Rev.mo ordinario Parmense, la cura parrocchiale del quartiere di Parma in cui sorge la Casa-Madre della Società stessa. Ora, desiderando realizzare un desiderio del venerato Fondatore di aprire una Casa di formazione missionaria nel Paese dell'inclito Patrono dell'Istituto, S. Franc. Saverio, non potendo far fronte alle spese di impianto e di mantenimento di essa che coll'accettare la direzione di una scuola-collegio nella città di Mazatlan nel Messico per l'istruzione e l'educazione dei giovinetti cattolici e protestanti, per la quale l'Ecc.mo Ordinario dà il suo consenso, il Sup. Gen. ed il suo Consiglio umilmente domandano alla Santità Vostra se possono accettarla, facendo un'altra eccezione al fine particolare unico della Società, la predicazione del Vangelo nelle terre infedeli. Chiede intanto per sé e per tutti i membri della Pia Società l'Apostolica Benedizione.

Della Santità Vostra umil.mo, dev.mo, obbed.mo figlio P. Giov. Gazza s.x."

La S. Congr. De Prop. Fide ha dato risposta affermativa orale al Proc. Gen. della ns. Pia Società, il quale testimonia con autorità e per iscritto, la verità della risposta. La risposta era, presso a poco, così formulata: poiché il Collegio di Mazatlan non sarà che il mezzo per conseguire il fine che vi proponete di raggiungere, che è tanto consono alla natura della Vs. Pia Società Missionaria, la fondazione e il mantenimento di una Casa per la formazione dei Missionari, esso diviene per Voi una opera tanto lecita che non è neppure necessario che presentiate ufficialmente la petizione.

Così il 3 Settembre 1951 P. Cattenati iniziava in via Belisario Dominguez il funzionamento dei corsi della Scuola primaria e secondaria con la frequenza di 250 alunni. Oltre la direzione dell'Istituto, egli aveva anche l'onere dell'insegnamento con parecchie ore di scuola quotidiana. Nell'anno successivo il numero degli scolari si raddoppiava e l'Internato accoglieva una trentina di alunni. Fu quindi necessario lasciare alla Primaria i locali, in affitto, di via Dominguez ed adibire per la secondaria, altri edifici, pure in affitto, in via General Serrano.

Alla fine del 1952 arrivarono a Mazatlan i PP. Vanzin e Ambrico. Nel III anno di vita l'Istituto Cultural de Occidente vedeva ancora

aumentare i suoi alunni, mentre alla primaria e alla secondaria si aggiungevano i primi Corsi della Preparatoria all'Università. Si dovette quindi pensare a nuovi locali per una definitiva sistemazione dell'Internato. Così ad Internato fu adibito un grande edificio, anch'esso ottenuto in affitto in Via Simon Bolivar, 5 dove trovò pure la sua nuova dimora la Comunità Saveriana.

Intanto il numero degli alunni era salito a 650, gli interni a 70 e i primi 14 baccellieri dell'Istituto ricevevano il diploma dalle mani del Governatore dello Stato di Sinaloa il 2 Luglio '55.

Le scuole sono dotate dei rispettivi gabinetti scientifici e le attività parascolastiche e sportive sono grandemente sviluppate. Gli alunni interni hanno a disposizione una Cappella, in cui si conserva il Santissimo, per la Messa quotidiana – a cui può assistere chi lo desidera – e per le funzioni liturgiche del Collegio. In tutte le classi è impartita l'istruzione religiosa sotto la denominazione "Etica Sociale". In varie occasioni e nelle principali festività dell'anno, tutti gli alunni si accostano ai Sacramenti.[...]

Scrivendo P. Ambrico (24-3-1956): *"il Patronato ha comperato il terreno per il futuro Istituto; si pagherà in 5 anni e a condizioni molto buone: metà si impegna pagarlo il Patronato e metà si pagherà con gli introiti dell'Istituto. Il terreno è di 60.000 mq.; è un rettangolo che ha il lato, che dà sulla strada, di 100 m. Si trova sulla strada che va a Culiacan a un 4 Km. dal centro di Mazatlan. Il terreno è costato 3 pesos al mq. Calcolando il peso a 50 lire, il terreno è costato 9 milioni, mentre ne valeva 30-40-45. Hanno già incaricato tre architetti di preparare un progetto e quello che ci piacerà di più si attuerà". [...]*

I confratelli del Messico non solo non pensano di dover abbandonare il Messico, ma neppure Mazatlan per assumere un'altra o altre scuole nel Messico. Sperano, anzi, di completare le classi attuali con una o più facoltà universitarie e ricevere nell'Istituto Cultural de Occidente gli studenti della costa occidentale del Messico come i Gesuiti di un altro Istituto situato in un altro Stato del Messico, ricevono quelli che si trovano da quelle parti».

Nota: La relazione Gazza fu lungamente discussa dal Capitolo soprattutto nei riguardi della presenza dei Saveriani in Messico ed infine furono approvate due distinte dichiarazioni.

Dichiarazione

«Saveriani in Messico: Il Sesto Capitolo generale, udita la Relazione del Padre Giovanni Gazza, prende atto dei motivi che hanno determinato la Direzione generale del passato Governo a fondare l'Opera saveriana di Mazatlan nel Messico, e ne approva l'operato. Esprime le proprie riserve circa l'efficacia di detta Opera, in sé considerata, in ordine alle finalità specifiche della Congregazione e lascia alla Direzione Generale ogni decisione in merito».

Fedeltà al carisma: 50 anni di impegno formativo

La Regione saveriana del Messico fin dagli inizi è stata molto coinvolta nei campi dell'Animazione Missionaria e della Formazione. E' un lavoro che i confratelli hanno portato avanti con il meglio delle loro forze, con intelligenza ed entusiasmo, grande generosità e dedizione.

Per parlare del cammino formativo della Regione dobbiamo far riferimento, naturalmente, a un passato, un presente e un futuro.

IL PASSATO

Il passato si può soltanto contemplarlo con gratitudine per i frutti conseguiti. Coscienti che *'ogni dono perfetto viene dall'alto, dal Padre delle luci'* (Gc. 1,16-17), a Lui bisogna dare il merito di quello che qui si è potuto fare per la formazione dei missionari.

Dobbiamo considerare il passato come un tempo di apprendistato e di accumulo di esperienza che permette un miglior cammino nel presente e verso il futuro. Anche per questo c'è da manifestare gratitudine. In questa azione di grazie vogliamo includere tutti i nostri predecessori nel lavoro formativo, senza i quali, oggi, la formazione avrebbe minor solidità e forza persuasiva.

Bisogna riferirsi al passato anche con umiltà. Con l'umiltà che viene dalla fede, dalla quale il cammino formativo vuole prendere ispirazione come norma di condotta. Con umiltà davanti alla chiesa e alla Congregazione che i formatori desiderano servire generosamente nel suo lavoro di evangelizzazione, come compimento del mandato del Signore: "Andate e fate discepoli" (Mt. 28).

Sappiamo che qualsiasi cammino formativo è inadeguato alla fede che pretende esprimere e vivere. I limiti inerenti a ogni opera umana, gli equivoci e le dolorose disillusioni vissute esigono da par-

te di tutti noi un'analisi profonda, disincantata e umile del passato e una grande disponibilità per 'purificare la memoria'.

...Umiltà anche di fronte alla società messicana, ai giovani, veri 'cammini della chiesa', e dunque, di fronte alla Famiglia Saveriana.

Lo spirito di famiglia - e di una famiglia per la missione del Beato G.M. Conforti - ha saputo rispondere intimamente alle aspettative e alle potenzialità dei giovani messicani. Il forte, profondo e coinvolgente bisogno di comunione dei giovani del Messico è e sarà senza dubbio un aspetto di grande portata formativa. La costante e entusiasmante sfida formativa consiste precisamente nell'aiutarci a scegliere questo spirito di famiglia come valore da ricercare, e come meta da costruire attraverso un impegno continuo e comune di coloro che scelgono di vivere in comunione perché modo di vita più ricco umanamente, cristianamente e apostolicamente.

La formazione, curata dalla Regione Saveriana del Messico fin dai suoi primi passi, ha richiesto un'apertura convinta e crescente di tutti alle vocazioni con il risultato di vedere aumentare significativamente il numero e la qualità dei saveriani messicani. Il clima di accoglienza e corresponsabilità di tutti verso le vocazioni locali è cresciuto di pari passo con lo sviluppo di condizioni adatte alla formazione religiosa, missionaria e saveriana. La progressiva chiarezza della necessità di uscire dalla propria cultura, completamente fatta propria dall'Animazione Missionaria e Promozione Vocazionale nella chiesa locale, ha accompagnato fin dall'inizio il lavoro formativo. Il criterio della famiglia e della spiritualità saveriana è stato sempre prioritario e vissuto in condizioni che prepararono molto lentamente, e non senza sofferti inciampi, l'attuale contesto di interculturalità e internazionalità che oggi vede la presenza arricchente di 8 nazionalità: brasiliani, colombiani, scozzesi, congolesi, camerunesi, messicani, statunitensi e italiani. Questa realtà, insieme con la promettente situazione vocazionale della Regione, costituisce un asse importante nel processo di internazionalizzazione dell'intera Congregazione.

IL PRESENTE

Il presente, nel quale stiamo celebrando il cinquantésimo anniversario di presenza saveriana in Messico, ci si offre come un tempo di purificazione, recupero e approfondimento dei cammini più efficaci. Il lavoro che si sta realizzando è fatto con entusiasmo da parte dei formatori e dei formandi, e con grande amore e appoggio da parte dei benefattori.

Oggi la Regione Saveriana del Messico sta dedicando persone, tempo e sforzi intensi alla definizione delle *Linea Formative* fin dai primi anni della formazione (secondaria-preparatoria) come una delle sue priorità fondamentali, alla luce della *cinque costanti* dell'identità saveriana, secondo la *Ratio Formationis Xavierianae* e rispondenti alle nuove sfide della cultura messicana e della missione *ad gentes*.

IL FUTURO

Siamo coscienti che non abbiamo solo una storia da ricordare ma anche una storia da costruire con la profonda convinzione che 'la formazione non è un problema di cose da fare, ma di crescita personale'.

Guardiamo al futuro con ottimismo e con il desiderio di crescere nella disponibilità verso il servizio ai non cristiani. Il P. Marini, nella sua visita fatta nei mesi di novembre e dicembre 1998, ci ha invitato a coltivare "una migliore coordinazione tra le diverse tappe, tenendo presente la necessaria gradualità, l'unità degli obiettivi e dei criteri e, di conseguenza la continuità del processo formativo; suscitare l'attitudine e il desiderio della crescita globale della propria persona e tendere all'interiorizzazione dei valori; affrontare i problemi personali più profondi quanto prima, senza lasciarli alle tappe successive; tener uniti tra di loro il clima di fraternità, da una parte, e le esigenze educative dall'altra; progressivamente più libertà e più esigenza allo stesso tempo".

Sapendo che solo in Lui dobbiamo porre la fiducia, desideriamo restare in un realismo pieno di speranza. Il cammino formativo

e le strutture educative non sono il centro e neppure la finalità ultima del nostro lavoro. Il centro è il Signore e la finalità è lavorare per il Regno di Dio dal di dentro, in comunione e a partire dalla Chiesa Missionaria.

CONCLUSIONE

Con la speranza che *l'audace progetto* del Fondatore sia la misura della nostra donazione perché l'originale esperienza carismatica continui a suscitare affetto e impegno nelle nuove generazioni di chiamati, ringraziamo tutta la Congregazione per la fiducia, la speranza e l'appoggio manifestato nel corso di questi 50 anni.

Esprimiamo anche la nostra commossa gratitudine alle care famiglie messicane per la loro generosità e senso della Provvidenza. I loro figli, oggi, arricchiscono qualitativamente, in varie parti della terra, il progetto di *fare del mondo una sola famiglia*.

I 37 saveriani messicani attualmente in missione (o già in viaggio per arrivarci) sono la testimonianza più efficace della vitalità e della forza del dono della fede di questa amata nazione: Bangladesh (2), Mozambico (2), Brasile Nord (5), Brasile Sud (4), Cameroun (3), Ciad (3), China (1), Colombia (3), Giappone (2), Indonesia (4), Filippine (5), Sierra Leone (1), Burundi (2).

Per il Segretariato Regionale della formazione

P. LUIGINO MARCHIORON, SX

SPULCIANDO IN ARCHIVIO

Apertura di una scuola apostolica

(Durante il 1961 e il 1962 varie lettere di P. Scremin a P. Generale toccano il problema della fondazione di una scuola apostolica. P. Scremin con l'aiuto di P. Marchetti, aveva fatto vari tentativi. Alcuni sembravano anche essere vicini al successo. Ecco la prima lettera in cui si parla di S. Juan del Rio).

Mazatlan 10 Ottobre 1962

Rev.mo P. Generale,

sono appena tornato da una settimana di viaggio in cerca di un altro posto per la Casa Ap.

Quasi per caso cascammo in un bel posto davvero. Si tratta di un paesotto, San Juan del Rio, appartenente allo Stato e alla diocesi di Querètaro. Mi sono fermato là tre giorni, trovando il Parroco molto ben disposto e soprattutto un buon signore disposto ad offrirci un ettaro e mezzo di terreno e forse anche più. Sono andato a vedere anche il Vicario Generale di Querètaro, trovando anche lui favorevole. Il Vesco-vo naturalmente si trova a Roma. [...]

P. Scremin

Parma, 18 Ottobre 1962

Carissimo P. Scremin,

[...] Circa Queretaro: ne abbiamo parlato in Consiglio ieri sera; P. Vanzin – che è il tecnico messicano – dice che è una buona posizione; e speriamo che non ci vada buca anche questa; specialmente che non ci vada buca perché ni non ci stiamo dietro. Attendo lettera che mi annunci ed agiremo subito [...]

P. Giovanni Castelli

Mazatlan, 25 Ottobre 1962

Rev.mo P. Generale,

[...] Circa Querétaro: Dopo essere stato assieme al P. Marchetti sia a Puebla che in un altro paesotto di Morelia e aver visto e sentito che non conviene (soprattutto a causa della mancanza di clero nella zona), passando per caso a San Juan del Río, abbiamo avvicinato il parroco, trovandolo abbastanza favorevole. [...] Indirizzato dal parroco stesso, ho avvicinato il Sig. Layseca che già aveva messo a disposizione del parroco un terreno per la costruzione di un collegio per il paese. Dopo avergli parlato della nostra intenzione, il Sig. Layseca mi assicurò che era disposto a offrire almeno un ettaro e mezzo di terreno per il nostro 'Seminario misionero'.

Il paese di San Juan del Río è grande più o meno come Salvatierra, (dove si erano fatti i primi tentativi di apertura N.d.R.) ha cioè intorno ai 15.000 abitanti. Oltre alla chiesa parrocchiale ci sono cinque oratori pubblici della capacità di duecento o poco più persone; ce n'è quindi almeno uno anche per noi. Il paese si estende lungo la strada nazionale; il terreno che ci fu offerto rimane fuori da un lato, a ottocento metri di distanza dal centro. [...] Religiosamente il paese è buono e si può sperare in qualche aiuto economico e in qualche vocazione. Per le vocazioni, comunque, non c'è da farsi illusioni: voglio dire che in qualunque luogo si sia in Messico, bisogna fare migliaia di Km. [...] La ricerca delle vocazioni rimane sempre il problema numero uno. [...]

P. Giuseppe Scremin

Mazatlan, 30 Dicembre 1962

Rev.mo P. Generale,

sono le dieci di sera, e un'ora fa ho telefonato al Vescovo di Querétaro per vedere se stava a casa, deciso di andarlo a visitare domani. Ma egli mi ha dispensato del viaggio, assicurandomi che proprio oggi ha potuto vedere e sentire il suo Capitolo canonico. Conclusione: Nulla osta da parte sia del vescovo come del Capitolo per la fondazione della nostra Casa Ap. in San Juan del Río. E Deo Gratias! [...] Io penserei di portarmi a San Juan in febbraio. [...]

P. Giuseppe Scremin

San Juan del Rio, 24 Giugno 1963

Rev.mo P. Generale,

[...] *Una bella notizia. Un buon vecchietto di San Juan, Don Tomàs Helgueros, mi ha finalmente promesso di aiutarmi nella costruzione dell'Istituto, e mi ha detto che entro un mese e mezzo mette a nostra disposizione almeno 130 mila pesos, intendendo darcene almeno altri cento dentro di un anno o anno e mezzo. [...]*

P. Giuseppe Scremin

Guadalajara

Parma, 16 Ottobre 1967

Carissimo P. Scremin, Del. Gen.

Ho ricevuto la sua del 4 Ottobre da Mazatlan con la bellissima notizia che la Signore Vittoria Ladron De Guevara dona alla nostra Pia Società un ettaro di terreno in un quartiere residenziale di Guadalajara per le vostre opere: quanto è buono con noi il Signore che ci viene incontro con tanta generosa provvidenza! A Lui il nostro inno di ringraziamento, alla Signora donatrice la nostra imperitura riconoscenza e a Lei un sincero grazie per il Suo instancabile interessamento alle necessità della nostra religiosa Famiglia. Il Signore benedice questa nostra fondazione in un modo tanto commovente! [...]

Mons. Giovanni Gazza

Animazione Missionaria e Pastorale Vocazionale

L'Animazione Missionaria (AM) e la Promozione Vocazionale (PV) - elementi essenziali della nostra presenza e missione in Messico - hanno avuto un ruolo molto importante in questi cinquant'anni di storia dei Saveriani in questa nazione.

GLI INIZI

“Vede, Padre, l'opera che voi volete fare non è esattamente missionaria. Tuttavia dobbiamo ricordare ciò che la persecuzione ha fatto in Messico e quindi dobbiamo dare una mano perché tutto si aggiusti. Andate e vedrete che il Messico darà molte vocazioni” (Card. Costantini al P. Bonardi nel 1950).

Queste parole profetiche ci fanno vedere che fin dagli inizi della presenza saveriana in Messico, insieme all'idea di costruire una scuola, era presente la speranza di vocazioni saveriane. Scrivendo al P. Giovanni Gazza, Superiore Generale, il P. Ugo Cattenati diceva: “Io personalmente credo che Mazatlan possa presto essere un centro di accoglienza di vocazioni e anche di formazione per i nostri seminaristi, usando delle scuole di cui abbiamo la direzione...” (15.12.1952). Di fatto, il P. Vanzin crea nel 1955 la “Accademia Saveriana” con lo scopo che diventi un vero seminario per preparare i futuri saveriani.

Dieci anni dopo, a partire da questi inizi e con grande aspettative, sogni e speranze, viene nominato il primo incaricato dell'AM e PV in Messico, il P. Alfredo Spigarolo, segnando così gli inizi della casa di formazione di S. Juan del Rio, Qro. Il primo frutto di questa

attività specifica nelle scuole primarie sia statali che private, sono i 16 ragazzi che nel 1966 entrano come primo gruppo di aspiranti del Messico Saveriano (tra loro il P. Chuy Romero).

FORZE LOCALI NELL'AM E PV

Alla fine degli anni 70 e durante gli anni 80 si inizia una nuova forma e stile di fare PV e AM. I Saveriani messicani si integrano nel compito di proporre il carisma agli adolescenti e ai giovani. Si dà inizio così a un lavoro in collaborazione. Nasce il Segretariato dell'AM e PV. Gli animatori e promotori decidono di lavorare su linee comuni, condividendo esperienze e modalità di lavoro. Non più ciascuno per conto suo e nel suo territorio. I promotori si aprono alla collaborazione nell'ambito diocesano: si partecipa a congressi, ritiri, settimane e giornate vocazionali nelle diocesi; si dà inizio ai corsi di animazione missionaria.

Fatti rilevanti dello sviluppo dell'AM e PV in questa tappa:

- i programmi di lavoro condivisi a livello regionale;
- gli incontri tra promotori e animatori promossi dal Segretariato;
- l'inizio delle giornate vocazionali di Natale e Pasqua;
- la scelta dei giovani come obiettivo della nostra AM e PV;
- l'organizzazione dei "seminaristi in famiglia";
- i Congressi Missionari nazionali e latino americani che di ventano occasioni per la proposta saveriana;
- i primi passi nell'elaborazione del direttorio regionale dell'AM e PV.

IL PRESENTE

Attualmente entusiasmo e dedizione non mancano. La Regione si interessa più direttamente dello sviluppo delle attività dedicando più personale e curando la sua preparazione. Tre delle sei case di formazione hanno già due persone a tempo pieno per l'AM e PV. In Dicembre del 1999 è stato approvato il nuovo Direttorio Regionale di AM e PV, che spinge verso un nuovo modo di intendere e realizzare questo

servizio alla missione. Si dà inizio a un incontro nazionale con i giovani in contatto con la saverianità (FIJUMIX "Fieton Juvenil Misionero Xaveriano"). E' richiesto un accompagnamento più profondo dei giovani e una loro presentazione accurata prima di arrivare al Postulando. Si stanno rielaborando i contenuti dei preseminari e le linee per il discernimento dei giovani candidati. Si continua ad essere attenti alla formazione dei promotori e animatori... In definitiva, si può dire che il Direttorio Regionale di AM e PV riassume i nostri ideali, proposte e obiettivi in questo campo oggi. E' la piattaforma e lo strumento per capire, organizzare e ispirare l'AM e PV in Messico.

LA NOSTRA RICONOSCENZA

In questo significativo tratto di storia percorso, la nostra fraterna gratitudine va ai molti confratelli che si sono resi disponibili al servizio in questo campo. Alcuni come modelli, altri con creatività e impegno; tutti con amore per il carisma e per la Famiglia saveriana. Facciamo qui una cronologia delle loro presenze e servizi.

Casa di S. Juan del Rio: dopo il P. Alfredo, arriva il P. Izzo Franco e il P. Angelo Paganelli come promotori e animatori. Nel 1977 è il turno del P. Tobia Corna a promuovere il lavoro in equipe in questo settore. Il P. Natalio Paganelli porta avanti questo compito di AM e PV fino al 1985. E' sostituito dal P. Salvatore Mellaì che vi lavora fino al 1989, chiudendo una tappa di promotori in questa comunità. Seguono i Padri Carlos González, Ezio Succa, José Jesús Zamora e i padri che oggi vivono la loro consacrazione missionaria in questo servizio: Felipe Rebollo e Miguel Delgado.

Casa di Arandas: il primo promotore in questa casa è il P. Angelo Paganelli che serve la Regione in questo settore dal 1978 al 1981. In seguito si succedono i Padri Jorge Alvarado, José Orozco e Margarito Escobar fino al 1991, anno in cui subentra il P. Salvatore Marongiu, per essere poi sostituito dal Pp. Pablo Nieves e Javier Rojas che attualmente svolgono questa missione.

Casa di Salamanca: dopo che l'iniziatore, il P. Alfredo Spigarolo aveva posto le basi del progetto di animazione di questa casa, nel 1974 arriva il P. Izzo Franco come promotore vocazionale, e nel 1977

condivide questo compito con il P. Giorgio Masi. Durante gli anni 1982-1984 non c'è promotore in questa comunità. Il P. Javier Peguero serve in questo campo dal 1984 al 1985 e poi si susseguono fino ai nostri giorni i Padri Arturo Quarenta, Gerardo Olmos, Manuel Sánchez e Mario Campos.

Casa di Guadalajara (Filosofia): l'animazione missionaria inizia nel 1973 con l'accompagnamento da parte degli studenti filosofi di un numeroso gruppo di adolescenti (tra i quali Clemente Nuño López). Questa attività va avanti per vari anni, compreso quando nel 1977 il P. Giorgio Masi fa entrare anche questa casa nelle sue attività di promotore. Terminato il periodo del P. Masi, nel 1983, insieme con gli studenti di filosofia, il P. Tobia Corna assume ancora una volta questo servizio in una casa saveriana. Nel 1985 il P. Fortino Piña è destinato a lavorare in Filosofia come promotore fino al 1989. Arriva il turno di P. Salvatore Mellai e dopo di lui si succedono fino ai nostri giorni i Padri Carlos Abraham Zamora, Jorge González e Eliseo Arredondo.

Casa di Torreón: nel 1987 si apre questa nuova casa come Centro Giovanile Missionario e il P. Danilo Boschetto è il primo promotore con l'aiuto del diacono Gerardo Olmos (1987-1988). Nel 1989 si inserisce in questa attività il P. Eugenio Juárez che resterà in questo ruolo fino al 1992, con l'aiuto per un certo tempo del P. Jorge Villagómez. Sono rimpiazzati negli anni successivi dai Padri Rubén Antonio Macías, Antonio Rojas, J. Jesús Izquierdo e Humberto Vega.

A tutti coloro che hanno collaborato in questa missione evangelica di proporre ad altri la sequela del Signore e chiamarli a far parte della nostra Famiglia, facciamo giungere qui il nostro fraterno ringraziamento per la dedizione, gli sforzi, la creatività profuse nei solchi dell'AM e PV durante questi 50 anni di presenza saveriana in Messico. Ricordiamo con affetto davanti al Pastore della messe coloro che tra di essi già partirono per la casa del Padre (lo Studente Clemente Nuño, P. Salvatore Mellai e P. Tobia Corna): riposino in pace.

50 anni alla luce dei valori saveriani

1. LA MISSIONE AD GENTES

“Il Nostro Dio che è Trinità-Famiglia, missione e rischio, spinse i Saveriani a venire presso il nostro popolo per condividere il carisma di G.M. Conforti: la missione ad gentes come fine unico ed esclusivo, capace di riempire tutta la vita”.

La Regione Saveriana del Messico celebra con gioia profonda il suo cinquantesimo anniversario di vita, storia, cammino e sviluppo di questa avventura missionaria. Avventura che agli inizi (1951) non aveva tratti accentuatamente *ad gentes*, aspetto che, cammin facendo, si è andato chiarendo e ampliando nelle sue espressioni. Questa maggior chiarezza sulla propria identità ha sorpreso sia all'interno che all'esterno. Con gratitudine possiamo dire che “lo Spirito di Dio è stato generoso con noi e siamo contenti”.

Le pennellate che seguono sono solo un pallido riflesso della vita missionaria saveriana in Messico, che giorno dopo giorno fa dei passi in avanti più decisi verso la missione *ad gentes*. La peculiarità di questa missione *ad gentes* sta nel fatto che si dirige ai “non cristiani”.

2. SVILUPPO DELLA MISSIONE AD GENTES

“Mi pare che si può affermare che, a partire da Mons. Conforti la dimensione missionaria della nostra identità è rimasta presente e viva nella nostra Famiglia Saveriana, come garanzia che siamo ancora nel cammino che il Fondatore ci ha aperto. In questo cammino vogliamo restare non solo perché è storicamente quello che egli ci ha tracciato, ma anche e soprattutto perché è la via della nostra identità e della nostra santificazione: la risposta alla chiamata e il progetto di Dio su di noi”.

Senza entrare in molti dettagli, si possono riconoscere queste tappe:

1. 1951 – 1966: la missione si esprime principalmente attraverso l'insegnamento nella scuola;
2. 1966 – 1977: le espressioni si diversificano in Animazione Mis-

sionaria, Pastorale Vocazionale e Formazione dei Missionari Saveriani Messicani.

3. 1977 – 1982: incominciano a spuntare le primizie di tanto lavoro, sacrificio, collaborazione, preghiera e contributo specifico e nuovo al carisma missionario ad gentes.
4. 1982 – 2001: i Saveriani Messicani attualmente vivono il carisma gomito a gomito con coloro che hanno fatto proprio nel mondo il carisma del Beato G.M. Conforti e, praticamente, si trovano in tutti i paesi dove i Saveriani si pongono totalmente al servizio dell'annuncio evangelico specialmente ai non cristiani.

3. AD EXTRA

“Per il nostro carisma specifico, siamo inviati a popolazioni e gruppi umani non cristiani, fuori dal nostro ambiente, cultura e Chiesa d'origine” (Cost. 9)

I numerosi pionieri, fundamenta del carisma saveriano in Messico, lasciarono effettivamente famiglia, paese, cultura, chiesa di origine e ogni tipo di sicurezze e vennero a dar forma al progetto missionario del Beato Guido M. Conforti con apporti nuovi, incontrandosi con culture meticce, con persone di pelle scura, portate alla festa, ospitali e religiose, favorendo l'incontro del progetto saveriano con la mentalità messicana.

4. AD VITAM

“Affermare che tutta la chiesa è missionaria non esclude che ci sia una missione specifica ad gentes il dire che tutti i cattolici debbono essere missionari, non esclude che ci siano ‘missionari ad gentes e per la vita’ per vocazione specifica”

La storia dei 50 anni in Messico, è intessuta di abbondanti testimonianze di coloro che donarono il meglio di sé stessi fino all'ultimo alito di vita per la loro vocazione missionaria e per il Vangelo. “Se il grano di frumento non muore, resta solo; se muore porta molto frutto”. Grazie a testimoni così grandi, la vita e il carisma saveriano in Messico stanno prendendo nuovo impulso. Dobbiamo qui espri-

mere la nostra riconoscenza a: Ambrico p. Innocenzo (1999); Cattenati P. Ugo (1972); Corna P. Tobia (1999); Crosara P. Giovanni (1981); Cumerlato P. Eugenio (1989); Dal Bianco P. Sante (1981); García Zapeda Samuel (1997); Granell P. José de Jesús (1988); Grazzi P. Luigi (1984); Marchetti P. Domenico (1997); Pasini P. Guglielmo (1996); Romagnoli P. Delio (1978); Scremin P. Giuseppe (1998); Vanzin P. Callisto (1976); Zulian P. Ermanno (1992).

5. PASTORALE VOCAZIONALE

"Convinti dell'importanza di suscitare nuovi operai per la vigna del Signore, ci impegniamo a chiederli a Dio con la preghiera, a rivelare con la vita l'importanza e l'urgenza della nostra vocazione, e a proporre il dono di sé al servizio missionario nelle sue varie forme, in particolare l'impegno a vita nella famiglia saveriana" (Cost 16)

A partire dalla seconda metà degli anni 60, si iniziò una nuova espressione della nostra missionarietà, la cui evoluzione fu incoraggiante. Ciò obbligò la Regione a mettere a disposizione del personale a tempo pieno per la pastorale vocazionale, preparandoli nei centri a livello nazionale, arrivando anche a nominare due incaricati per questo settore in alcune comunità, distinguendo per età tra adolescenti e giovani. Attualmente sul totale di 10 comunità sei sono formative e richiedono dei promotori vocazionali.

6. ANIMAZIONE MISSIONARIA

"Il nostro carisma ci spinge a operare, come ha fatto il nostro Fondatore, perché le Chiese locali sentano ed assumano l'impegno missionario verso i non cristiani" (Cost. 15)

Non sempre è facile assumere con serietà il grave compito di essere coscienza missionaria della Chiesa. Benché con dei limiti, lasciamo sempre trasparire qualche cosa di ciò che siamo. Più volte ho sentito della gente dire: "voi non siete come gli altri", e alla mia domanda: "Perché?", tra le varie risposte: "avete molta apertura di mente e di cuore"; "siete molto umani"; "avete una forma calda e familiare di trattare con la gente".

7. MINISTERO PASTORALE

“Come Istituto esclusivamente per il primo annuncio, appena si verifici che gli impegni presi non sono più conformi al nostro carisma, porremo fine alla supplenza per andare in altri luoghi” (RMX – Linea-menta 80)

La generosità dei Saveriani nel campo del ministero pastorale è esemplare, anche se non ci nascondiamo che esistono dei rischi come quello di perdere di vista l’impegno più esigente della nostra specificità missionaria o lasciarsi prendere dalla relazione gratificante con la gente e dalle necessità sempre crescenti della Chiesa Locale.

8. SANTA CRUZ E ACOYOTLA

“Per il nostro carisma specifico siamo inviati a popolazioni e gruppi umani non cristiani” (Cost. 9). “In sintonia con questo spirito, accettiamo come ambito preferenziali per il nostro apostolato le comunità indigene”.

Gli sforzi e i frutti sono molti e buoni. Tra gli altri: entrare in pieno nel mondo indigeno, imparare la lingua, promuovere lo sviluppo umano, traduzione dei testi biblici che si usano nella liturgia, formazione dei catechisti, apprezzamento della cultura e tradizioni. Il cammino da percorrere è però ancora arduo e pieno di sfide. Situazioni come queste che sono più vicine alla missione ad gentes, esigono maggior radicalità di donazione, e un vissuto più a profondo del messaggio evangelico.

9. LA FORMAZIONE

“Chi fosse dal Superiore richiamato dalla missione, abbandoni senza esitazione il suo posto di lavoro, pensando che se grande è il merito di convertire anime a Dio, non meno grande è quello di preparare nuove reclute per le future conquiste e di esercitare l’obbedienza” (RF25)

Nel campo formativo si è fatto molto cammino, passo dopo passo, non senza grandi sacrifici, e con molte lacune; però il bilancio globale è positivo come emerge dai seguenti motivi:

- fin dall’inizio è risultato ben chiaro il fine unico ed esclusivo: la

missione ad gentes, con le tre dimensioni che la compongono: ad gentes, ad extra e ad vitam. Praticamente nessuno ha avuto difficoltà a partire in missione, anzi, tutti desiderano partire, cosa, di fatto, non possibile.

- La presenza di missionari saveriani messicani in 17 dei 18 paesi dove ci troviamo rivela che siamo stati formati per vivere il carisma in qualunque situazione.
- La capacità di attrazione della nostra famiglia per molti giovani, adulti e famiglie, compresi molti pastori della Chiesa che vivono in Messico viene dalla missione *ad gentes*.

10. E' GIUNTA L'ORA

"Finalmente è giunta l'ora per l'America, l'ora di proiettarsi al di là delle proprie frontiere, 'ad gentes'. È vero che noi stessi abbiamo bisogno di missionari, ma dobbiamo dare della nostra povertà"

Il terzo millennio può offrire una grande opportunità per l'America di essere la speranza della Chiesa Universale, a condizione che il suo apporto alla missione universale sia comunicazione gratuita della fede ricevuta e che il suo impegno ad gentes sia proporzionale al numero dei credenti.

Speriamo che nella nostra Famiglia, la *Ratio Missionis* non sia soltanto un documento in più, ma un aiuto per promuovere l'audacia, il valore, il coraggio necessari per prendere più di petto il carisma *ad gentes*.

Durante la celebrazione di questo cinquantenario, desidererei che come Regione del Messico spolveriamo la memoria per riscoprire ciò che siamo e ciò che siamo chiamati ad essere.

Per ultima cosa, voglio segnalare che bisogna mettere in comunione ognuna delle espressioni del carisma, e che nessuno, anche se con buona volontà e generosità, deve limitarsi alla sua attività. Bisogna affermare più fortemente e di fatto che è la comunità il soggetto della missione.

Una historia compartida

MAZATLÁN, LUGAR DEL MISMO INICIO

A pocos meses de llegados los Xaverianos a este puerto del Pacífico sin igual, nació alguien que yo conozco muy bien. Su vida ha transcurrido, prácticamente, con la historia de los Xaverianos en México. El los conoce más de cerca desde hace 35 años. Sus primeros contactos se dan con los PP. Ambrico y Masi en el Seminario Diocesano de Mazatlán. El primero era confesor quincenal de los seminaristas, y el segundo fue profesor de Filosofía. Luego conoció al P. Piras, quien, sustituyendo a Masi, le explicó los tratados más duros de la Filosofía entre cantos e historietas de su tierra.

Conoció también la juventud y determinación de Pettenuzzo, la sensibilidad, delicadeza y humildad de Pasini, el peculiar estilo de Grasso, la seriedad educada y muy atenta de Crosara, Zanardi y Delio, la elegancia de las reinas del ICO, la disciplina de sus bandas y tablas gimnásticas en los desfiles, las proyecciones de películas en su sala de pantalla gigante, la discreción de la mujer de sus secretos por tantos años (Trini, la secretaria), y no se ha borrado de su memoria la atemorizante mirada de uno de sus más famosos directores, el Cid, hombre muy eficaz en su trabajo, austero, rígido, estricto. El hablar de la competencia que quería denigrar tildaba de “chaicos” a sus estudiantes.

Curiosamente, no obstante conocer todo este “mundillo” del ICO, a este hombre que yo conozco muy bien, no le atrajo ni la grandeza del ICO, ni la supuesta enseñanza de nivel, ni la comunidad ahí establecida... Tenía otros ideales que lo inquietaban, buscaba respuestas hondas a preguntas quizás básicas: quería conocer a fondo a Jesús; intuía que en El estaba la clave para llegar a ser hombre cabal, para darle a la vida sentido y cauce...

EL NACIMIENTO DE UNA VOCACIÓN

El P. Piras y una mujer religiosa fueron los confidentes de su búsqueda. Y aunque parezca extraño, fue el P. Zurlo el que dirimió la cuestión, prospectándose como alguien que sacaría adelante esta vocación. Sin muchos rollos de Iglesia misionera (el Concilio estaba apenas aterrizando), ni espíritus de familia, ni de familia para el mundo, mucho menos de discursos trinitarios que entonces ni por la imaginación le pasaban a Zurlo... llegamos a un acuerdo: "el 22 de agosto nos vemos en Guadalajara". Era el año de 1972.

Pero esto no fue lo más difícil. Todos le auguraban la negación del obispo, el Sr. Miguel García Franco, primer obispo de Mazatlán. Estamos hablando del que era uno de sus seminaristas más ejemplares y apostólicos (se iba a la sierra en sus vacaciones), Prefecto de su Seminario Menor por dos años. "Seguro que no lo dejará irse"... Todos así decían. Ya lo mejor no era para tanto, pues, apenas le dijo de sus inquietudes y planes, inmediatamente lo dejó partir. Nadie lo hubiera creído, pero Mons. García Franco era un santo: en ese tiempo no tenía sacerdotes, los seminaristas de entonces eran su esperanza, los frutos de su incansable trabajo por el seminario; pero no dudó en ofrecer a las misiones a uno de sus hijos, y Dios le redituó el sacrificio: en pocos años, su clero se habría de multiplicar.

En medio de la euforia y el miedo de algo nuevo, con la bendición de su obispo y de su párroco, Don Tomás Domínguez (colaborador del ICO un tiempo), llegó a Guadalajara y, oh sorpresa, el espíritu de familia de la raza parecía muy exigente con los que venían de los Seminarios Diocesanos. Zurlo, Scremin, Sgarbossa y Cipriani (equipo de vanguardia, espiritualidad y sentido práctico) le aconsejaban paciencia, pronto empezaría el Noviciado que nos haría santos a todos, decían.

La casa todavía estaba en construcción, se rumoraban muchas deudas, pero había buen humor y entusiasmo. Zurlo y Scremin no le tenían miedo a nada ni a nadie, se veían determinados a sacar adelante el proyecto xaveriano. Sgarbossa empezó a ver no fácil el asun-

to de jugar a ser Maestro Cipriani, brillante como ninguno, armaba un proyecto formativo fantástico.

EL NOVICIADO

El 4 de septiembre de 1972 empieza en Guadalajara el primer Noviciado Xaveriano en México: 11 novicios y un Maestro. La casa recibía también a la Preparatoria y, de esta manera, Agustín Albor y las pandillas del Bajío le fueron desde entonces conocidos a este hombre que yo conozco.

Recibido solemne y devotamente el “santo hábito”, empezó el Noviciado. No había muchos libros, no había Constituciones (sólo documentos capitulares), no había gramáticas de Italiano, apenas unas liturgias para rezar... Pero teníamos una gran sala para el estudio y conferencias. El Maestro, detrás de unos lentes oscuros de gran espesor, nos presentó su programa: Teología Espiritual del P. Dagnino, el Tissot como libro de cabecera en la meditación, Misa y oraciones con sotana, Celentano como maestro de Italiano, historias de China en el comedor, mucho trabajo y buenos agarres de fútbol.

Las noticias de las misiones eran lo mejor: nos animaban y creaban un clima de expectación. Se escuchaban nombres como: Calza, Veronesi, Carrara, Faccin, Cobbe; se escribían cartas a Bonardi, Gazza, y a la DG; Ambrico, Zulian y Marchetti nos visitaban y compartían sus experiencias con nosotros. Se hablaba de Frosi, Maloney, Piacere, Gazza... como de gente grande de la Congregación. Y de esta manera, la xaverianidad misteriosamente iba forjándose en el corazón de cada uno: Se hacían experiencia propia la historia del “yo le miraba...”, del “ámense como hermanos...”, de los lemas paulinos... y de la nobleza y santidad del Fundador. Era tanto el cariño hacia él, que se prefirió llamarlo Mons. Conforti, y no “el Conforti” como dicen en otras partes.

Pero, ay, la vida también es dura.

Llegados a diciembre, el periódico *Xaverianos* ya lanzado, el primer nacimiento misionero en México a punto de inaugurarse... cuan-

do parecía que todo iba sobre ruedas, de repente, todos pudieron ver finalmente los ojos al Maestro que dice: "pues yo ya acabé; todo lo que tenía que decirles ya se los dije... Creo que aquí se acabó el Noviciado".

"Oh mai god", dijeron a una voz todos los novicios (también estudiaban inglés), y puestos a buscar soluciones, en el afán por salir de la crisis, consumieron las obras de Thomas Merton, de Vincent Peale, de Og Mandino, y leyeron innumerables biografías de santos y santas ("Historia de un alma" se instaló desde entonces como un clásico).

Pero Dios que no defrauda nunca a sus hijos, nos dio salida. Un día le impusieron las manos al P. Lino, éste descubrió que estaba lleno del Espíritu y luego no hubo quien lo parara. De paso, se enriqueció el himnario xaveriano con muchos cantos que ahora son los clásicos... Y Dios consumaba su obra con este primer grupo: el 2 de septiembre de 1973 se llegaba al final del Noviciado, no sin sobresaltos (el Delegado de la Quasi Provincia había sido golpeado en un asalto la noche anterior) y presagios de nubes negras en el horizonte. Profesaron 8 de los 11 que iniciaron.

Las nubes negras se referían a los novicios del que sería el segundo Noviciado en México. Resulta que no querían un estilo de Noviciado como el que habían visto. Se dio un choque entre dos líneas formativas y hubo tensión en la comunidad al punto de que varios novicios abandonaron su camino. La Familia se unió para superar la crisis. Y aquí estamos.

Este segundo año en Guadalajara, vio nacer la animación misionera y pastoral vocacional en la casa. El primer fruto fue Clemente Nuño López, llevado a San Juan del Río por este hombre del que les hablo.

POR OTROS LARES

A partir de esta fecha (1974), este hombre que yo conozco muy bien, ha visto correr su camino en la Familia Xaveriana por otros lares: Madrid, San Juan del Río, Bangladesh y, hoy, México D.F.

Y el corrido dice: En 1951 nacieron dos niños en Villa Unión, a uno le pusieron Javier ya otro Juan. Los dos viven ahora en la ciudad de México, sueño de sus familias cuando todavía los veían niños: “hay que mandarlos a la capital, decían; que sean profesionistas; Juan que sea doctor”. Juan los oía, pero eran otros sus planes y aspiraciones. Le llamaba la atención Juan el Bautista, Patrono de su pueblo... Así que, llegada la ocasión, vivió su conversión inicial y encontrándose con las personas idóneas, de la mano de su madre Santísima, hoy ya son 35 años en los caminos del Evangelio. ¡Gloria a Dios! Como decían los primeros cristianos que él conoció en su infancia. Nacieron dos niños en Villa Unión, Sinaloa.

En realidad: Somos el sueño de alguien que nos está soñando. Como su sueño más feliz.

P. JUAN ANTONIO FLORES OSUNA S.X.

Il ricordo di uno dei protagonisti

Uno dei primissimi saveriani messicani, il P. José de Jesús Romero Vera, già Superiore Regionale del Messico, ebbe la possibilità di comunicare la sua esperienza durante tutti questi decenni, durante l'incontro di tutti i Saveriani a Mazatlán, Sin. (19-20 Novembre 2000), in occasione delle celebrazioni di apertura dei 50 anni di presenza Saveriana in Messico. In quell'occasione mise in rilievo, con il carattere spontaneo e immaginifico che lo distingue, le tappe più significativi.

“Abbracciare la storia in modo globale è compito complesso. Inoltre c'è il problema della obiettività e del tempo. Quello che possiamo fare è condividere alcune impressioni colorate dall'esperienza attuale.

Il 25 gennaio del 1966 vedeva l'inizio dell'avventura della formazione dei futuri Missionari Saveriani Messicani nella casa apostolica di San Juan del Rio, Qro. Eravamo 16, suddivisi così: 5 di Cortazar, Gto; 3 di Moroleón, Gto; 2 di Uriangato, Gto; 2 di Jaral, Gto; 2 di Salvatierra, Gto e 2 di San Juan del Rio, Qro. Si incominciò con molto poco: poco personale (i padri Giuseppe Scremin, Alfredo Spigarolo e Cesare Grasso), con poca esperienza missionaria e con pochi mezzi. Avevamo solo il dormitorio che serviva anche di studio. Mangiavamo nella casa di Doña Isabel Romero e celebravamo l'eucarestia nel Santuario. Poco a poco si andò crescendo. La semente già era gettata nel solco carico di speranza.(...)

Il cammino iniziato continuò a Guadalajara il 12 Settembre del 1971 con quattro sopravvissuti: Arturo Peguero, Ramon Caracheo, Manuel Fernández e il sottoscritto, per seguire il primo anno di Filosofia con i Missionari dello Spirito Santo. Ricordo che eravamo i più piccoli e i meno preparati per affrontare questa tappa formativa, ma ‘se si deve saltare, si salta’. D'altra parte mancavano sempre molte cose: la casa nella quale vivevamo era in prestito e con spazi molto

poco adeguati. Le preoccupazioni erano molte. Anche qui si crebbe a poco a poco, senza guardare molto alle lacune ma piuttosto alle sfide che sempre hanno aiutato a crescere e fruttificare.

Un passo ulteriore nel cammino fu fatto il 21 Agosto del 1972 con l'andata nella casa del primo Noviziato che si aprirà ufficialmente il 4 Settembre con 11 novizi: 3 di prima filosofia, 7 che venivano dalla preparatori e uno direttamente dal seminario. Con loro anche 16 postulanti che terminarono più tardi la preparatoria nel collegio Fray Pedro, a Guadalajara, Jal. (...)

Il giorno 2 Settembre 1973 facevano la prima professione i primi 8 confratelli messicani: Juan Antonio Flores Osuna, Peguero Caracheo Arturo, Romero Vera José de Jesús, Alvarado Pacheco Jorge, Custodio Lopez Gerardo, García Rodríguez Francisco, Ruiz Evaristo Gasta e Sierra Lopez Raúl (numeri di professione 1407-1414). Le tappe formative corrispondenti alla professione temporanea non videro grandi cambiamenti. Si trattava solo di continuare la filosofia e la crescita dei gruppi fino al completamento del triennio.

L'accompagnamento formativo durante questi anni fu molto scarso.

Alla fine della filosofia nel 1974 e 1975 i primi professi furono destinati alla Spagna per continuare l'ultima tappa della formazione di base: la Teologia più per il fatto che in Messico non avevamo una teologia e nemmeno le persone e le forze per iniziare questa nuova tappa, che per una volontà di internazionalizzazione. Sarà solo più tardi che maturò questa scelta di tutta la Congregazione.

La nostra esperienza in Spagna fu carica di movimenti violenti: il Generalissimo Franco stava morendo. Socialmente l'atteggiamento contestatario che in altre latitudini si era sviluppato nel 1968, qui giunse più tardi. I religiosi volevano vivere in piccole comunità, lavorare e studiare accompagnati da un formatore. Questo processo portò a grandi tensioni, rotture, diserzioni e riduzione delle vocazioni.

Il personale formativo non era abbondante e con un carico considerevole di lavoro: costruzioni, animazione, celebrazioni... Inoltre va ricordato che la situazione economica della comunità non era florida e che tutti dovevano impegnarsi a cercare fondi. I mezzi più comuni erano le esposizioni di oggetti orientali durante il Natale e l'estate.

Le prime ordinazioni a partire dal 1977 offrirono un salto di qualità nel campo formativo con la presenza dei Saveriani Messicani, anche se i risultati non furono sempre molto lusinghieri.

Voglio concludere ringraziando per la testimonianza dei pionieri, il loro spirito di dedizione, sacrificio, audacia, creatività, immaginazione nel mettere le fondamenta di ciò che oggi è la Famiglia Missionaria di Mons. Conforti non solo in Messico, ma anche nei vari paesi dove i Saveriani sono inviati perché Cristo sia conosciuto e amato come Figlio di Dio Padre”.

P. JOSÉ DE JESUS, SX

Del encuentro con Jesucristo a la solidaridad con todos

NB. Riportiamo qui la prima parte del documento della Conferenza Episcopale Messicana, pubblicato nel 2000. Ci è sembrata una buona sintesi per conoscere, presentati da una voce autorevole, gli aspetti più importanti della storia e del presente di questa nazione e della chiesa. Chiediamo scusa se per ragioni di spazio abbiamo dovuto tagliare delle parti, indicando l'operazione con il segno [...].

EL ENCUENTRO CON JESUCRISTO EN LOS ORÍGENES, CONFORMACIÓN Y FUTURO DE NUESTRA NACIÓN.

[...] Como Iglesia y como Nación tenemos el deber de descubrir y comprender las diversas maneras como Dios, en su providencia, ha ido manifestando su designio de salvación en Cristo en estas tierras a lo largo de la historia, para alabarlo agradeciendo sus bendiciones y favores (Cf. Ef 1, 3-5. 9s), pedirle perdón por las ofensas cometidas y escudriñar los «signos de los tiempos nuevos» para ser fermento y alma de una sociedad renovada y transformada en familia de Dios.

LAS SEMILLAS DEL VERBO Y LA INTEGRACIÓN DE CULTURAS EN EL ACONTECIMIENTO GUADALUPANO.

[...] México es heredero de ricas tradiciones y culturas indígenas que, «junto a otros aspectos necesitados de purificación», contienen

valores que testimonian la conciencia de una presencia «creadora, providente y salvadora de Dios». Son verdaderas «semillas del Verbo» presentes en el hondo sentido religioso de estos pueblos, abiertas y expectantes del fecundo rocío del Espíritu que disponían los corazones a una más pronta y lúcida recepción del Evangelio.

El encuentro complejo entre los pueblos y culturas europeas con las mesoamericanas en el inicio de la modernidad, provocó en ambos transformaciones profundas en sus cosmovisiones, dentro de un proceso marcado por luces y sombras, como ha sido casi ley de la historia en el nacimiento de pueblos y civilizaciones.

Entre nosotros revistió particular dramatismo porque se encontraron intereses disímboles y hasta opuestos. Por una parte: la expansión del reinado de España con el poderío militar de la conquista y la colonia, y la evangelización de los nativos con la fuerza del amor y del servicio del Evangelio. Por otra: la confianza frustrada que los aztecas habían puesto en los advenedizos imaginando que cumplirían sus antiguas profecías; y la oportunidad, por parte de otros pueblos indígenas, de salir de formas de dominio y subyugación a las que eran sometidos.

Así, en los inicios de nuestra historia, encontramos tanto procesos de colonización y sometimiento, como modelos evangelizadores basados en «una incansable predicación de la Palabra, la celebración de los sacramentos, la catequesis, el culto mariano, la práctica de las obras de misericordia, la denuncia de las injusticias, la defensa de los pobres y la especial solicitud por la educación y la promoción humana». [...]

En el inicio de este complicado proceso de encuentro de mundos igualmente religiosos y fieles a sus creencias, como desiguales en cosmovisión, recursos y cultura, en algunas ocasiones no sólo prosperó el abuso y maltrato hacia los conquistados, sino también un marcado rechazo hacia las culturas indígenas e incompreensión de sus profundos valores. Se originó así, también por parte de algunos indígenas, una resistencia y hasta rechazo a la evangelización, según testimonio de los cronistas. En esta difícil y contradictoria situación no faltaron insignes defensores de la dignidad y los derechos humanos de todos.

Sin embargo, lo que desde el punto de vista humano parecería conducir a una forma más de colonización y sometimiento, gracias al acontecimiento guadalupano, es decir, a las apariciones de Santa María de Guadalupe al indio Juan Diego, a la milagrosa imagen, a su mensaje y a su repercusión a través del tiempo, se transforma en una realidad cualitativamente nueva, fruto de una gracia que asume, purifica y plenifica el drama de la historia. [...]

«En el rostro mestizo de la Virgen del Tepeyac, se resume el gran principio de la inculturación: la íntima transformación de los auténticos valores culturales mediante la integración en el cristianismo y el enraizamiento del cristianismo en las varias culturas».

No fue la violencia de la espada ni la conversión forzada, sino la misteriosa atracción de María de Guadalupe la que llevó a ambos pueblos y culturas, españoles e indios, a una nueva manera de comprenderse y relacionarse desde la fe en Jesucristo ya presente en la naciente Iglesia de este Continente. Lo hizo uniendo, en una sola imagen y mensaje, la fe y la devoción católicas en la «siempre Virgen Santa María», y la religiosidad y cultura indígenas en la «Madre del verdaderísimo Dios por Quien se vive.» [...]

LA ETAPA COLONIAL

Simultáneamente y por todas partes, bajo un sólo impulso misionero, diversas órdenes religiosas e iniciativas diocesanas, llevaban a cabo otras maneras de hacer presente el Evangelio y de suscitar el encuentro con Jesucristo a través de la profundización de su misterio redentor; de diversas advocaciones de la Virgen María; del ejemplo e intercesión de santas y santos que con su ejemplo servían de modelos de vida cristiana y dieron nombre, protección y celebraciones a tantos pueblos.

En todos estos procesos evangelizadores inspiradores de modelos de pastoral profética, litúrgica y social y de pensamiento teológico, filosófico, científico y artístico, participaban españoles, criollos, mestizos e indios. De ese modo contribuían, al mismo tiempo, a construir la unidad desde la fe y la lengua y a favorecer la diversidad de expresiones religiosas y culturales dando origen a lo que hoy re-

conocemos como el mosaico de la Nación mexicana.

El pensamiento, obra y testimonio de Bartolomé de Las Casas, Tata Vasco, Toribio de Benavente «Motolinía», Junípero Serra, Julián Garcés, Pedro de Gante, Francisco Clavijero, Francisco de Vitoria, Juana Inés de la Cruz y muchos otros aquí en nuestras tierras y desde España, contribuyeron enormemente no sólo a la creación de propuestas integrales de liberación y promoción cristianas, sino a la integración de pueblos y culturas en una nueva comprensión del mundo y de su historia bajo un novedoso derecho internacional que asumía como principio fundacional la dignidad y los derechos de todos como personas, en cualquier parte del mundo, el reconocimiento internacional del valor de cada pueblo y de su cultura, bajo una forma de autoridad mundial que diera origen a leyes justas y convenientes para todos.

Con todas estas diversas expresiones de la primera evangelización, se estaba llevando a cabo la fundación religiosa y cultural de la Nación mexicana, la cual, tratando de superar la etapa de destrucción de las raíces y particularidades culturales propias de los pueblos indígenas, buscaba integrar ambas culturas desde la fe. Por ello, no se puede negar que una realidad que nos ha marcado como Nación mexicana y que pertenece a los rasgos fundamentales que nos definen y nos dan identidad, ha sido el hecho del encuentro con Jesucristo, por la mediación de Santa María y de la Iglesia católica a través de sus miembros.

Este hecho, aunque diversamente valorado, subsiste y todos lo vivimos y de algún modo participamos de él. [...]

LA RACIONALIDAD MODERNA A FAVOR DE LA INDEPENDENCIA Y LA LIBERTAD POLÍTICAS

A los complejos acontecimientos de la primera evangelización y colonización de estas tierras, se fueron agregando e imponiendo los postulados de la racionalidad moderna, que buscaba una independencia que condujera a la autonomía de España y de cualquier otra Nación extranjera.

Esta nueva etapa compleja hunde también sus raíces en proce-

sos y aspiraciones que se gestaron durante la colonia y cuyos pensadores eran católicos, quienes encontraban en su fe en Cristo y en María de Guadalupe, la inspiración de aquella libertad, independencia y justicia que anhelaba el pueblo mexicano. Aún cuando sabemos que existen aspectos difíciles de comprender y aceptar, la parcialización de esta realidad histórica ha llevado a relecturas que no sólo no corresponden a lo sucedido, sino que deforman la conciencia de la conformación de nuestra identidad como Nación. Hidalgo y Morelos, y muchos otros, eran sacerdotes que a pesar de sus limitaciones y debilidades humanas, por su fe en Cristo, su devoción a María de Guadalupe y sus ideas teológicas y políticas, lucharon por la Independencia de México. Por ello los reconocemos no sólo como próceres, sino como colaboradores fundamentales en el proceso de construcción de la Nación.

Sin embargo, el predominio de ciertos procesos fue llevando a la configuración y organización de un Estado laico, más cercano a los modelos liberales francés y estadounidense, que a la realidad cultural de la Nación. [...]

EL DILEMA DE LA IDENTIDAD

De este modo emerge la paradoja que nos ha caracterizado durante muchos años: en el contexto de un pueblo mayoritariamente católico, las relaciones institucionales entre la Iglesia católica y los diversos representantes del Estado Mexicano fueron de tensión y, en ocasiones, hasta de rechazo mutuo. Esta situación llegó a su momento más álgido con el desconocimiento de la Iglesia por parte de la Asamblea constituyente de 1917, con la persecución religiosa y el movimiento cristero (1926-1929). Conflictos y tensiones que se prolongaron no sólo por diferentes posiciones, sino también por acontecimientos que actualmente están siendo mejor comprendidos pero que requieren de una explicación al pueblo de México.

Estos procesos de emancipación política, al mismo tiempo que fueron dando fisonomía a un Estado soberano e independiente y separado de la Iglesia en los asuntos públicos, generaron duras controversias y luchas fratricidas que nos acompañaron hasta la prime-

ra mitad del siglo XX. Se fue así formando la impresión de que nunca podríamos convivir entre iguales, y que para alcanzar la justicia y la libertad, un bando tendría que someter violentamente o eliminar a los que no compartieran sus convicciones.

[...]

Así, desde entonces se ha vivido una visión dualista y contrapuesta de la identidad nacional. La expresión más dramática de esta situación la ha vivido el pueblo en general, pero también muchos de los ciudadanos católicos que participan en la administración pública y en el ejército, pues se han visto obligados a acallar o negar una convicción para poder ser fieles a la otra.

UNA «PRIMERA MIRADA» A NUESTRA HISTORIA DURANTE EL SIGLO XX

Los primeros decenios del siglo XX, con la conflictividad interna y la influencia creciente de ideologías de otros países más poderosos, llevarán a una revolución y a diferentes luchas y reivindicaciones por la justicia social y el reconocimiento de derechos individuales, sociales, políticos, económicos y religiosos. Aunado a ello, se irá articulando la organización y consolidación de un sistema político fundado en la hegemonía del Estado, que otorgaba garantías individuales y ofrecía responder a todas las aspiraciones sociales bajo la guía de un único partido.

Eran también los años de la cuestión obrera analizada e iluminada por la primera gran Encíclica social del Papa León XIII, la *Rerum Novarum*, dando con ello origen a la expresión moderna de la Doctrina Social de la Iglesia, la cual contribuyó de manera significativa a que los obispos mexicanos y muchos católicos de aquella época iluminaran las situaciones campesina, obrera y urbana, y se comprometieran con la evangelización y transformación de esas realidades. [...]

MARGINACIÓN DE LA IGLESIA A LA ESFERA PRIVADA

Sin embargo, la Iglesia llegó a ser vista como el principal obstáculo de la identidad, de la soberanía y del desarrollo de la Nación, y se pensó que su eliminación del escenario público, o al menos su

marginación y reducción a la esfera privada, traería una mayor afirmación de la identidad de los mexicanos. No fue así en los hechos sino que, al reducirse gravemente la identidad nacional a comprensiones materialistas, ateas y pragmáticas, los mexicanos, a pesar de compartir la misma fe, lucharon entre sí como enemigos, dejando una profunda herida que todavía hace falta sanar con el perdón y la reconciliación.

Con la persecución religiosa, la Iglesia vio nacer al martirio a muchos de sus miembros, quienes muriendo por su fe en Cristo Rey y en la Virgen de Guadalupe y por su amor a la Iglesia y a la Patria, ofrendaron su vida por el derecho a la libertad religiosa. La comprensión del significado integral de esta etapa a la luz de la fe, está siendo cada vez más esclarecida. El hecho es que, a partir de ella, la adoración a Cristo Rey y la celebración universal de su fiesta, la devoción eucarística, la consagración de México al Espíritu Santo, el amor a María de Guadalupe y al Papa, serán una parte esencial de nuestra identidad religiosa y nacional.

LA DIFÍCIL ETAPA DE LA «SIMULACIÓN FORZADA»

Sin embargo y a pesar del cese de la violencia armada, que si se alargaba traería consecuencias nefastas para todos, los llamados «arreglos» de 1929 no sentaron las condiciones para una nueva relación basada en una auténtica reconciliación nacional, cimentada en la justicia y el derecho. Por el contrario, con fundamento en acuerdos verbales que daban por terminado el conflicto y no sus causas, permanecieron en la Constitución leyes abiertamente hostiles a la libertad de expresión, de asociación y de religión. Así se originó la anticultura de la simulación forzada que no sólo devaluaba el sentido de las leyes, obligando a componendas o a vivir al margen de ellas o a ignorarlas, sino al deterioro mismo del sentido de la ley justa, del papel de la autoridad y de las formas en las que la sociedad debe vivir y organizarse dentro de un orden jurídico.

Durante estos años, la Acción Católica dio un valeroso testimonio y continuó – aún en medio de las dificultades – con su acción apostólica. Así mismo, es preciso reconocer que a raíz de la persecu-

ción las vocaciones a la vida sacerdotal y religiosa aumentaron en algunas zonas.

A partir de entonces, con métodos menos violentos pero no menos presionantes, la presencia institucional de la Iglesia fue cada vez más marginada de los espacios sociales en los que antes participaba activamente, con el consecuente detrimento en la formación de los valores, de la conciencia y del compromiso social de sus miembros. Lo más lamentable de esta etapa no fue tanto que marginaran a la Iglesia quienes detentaban el poder político, sino la paulatina automarginación de muchos católicos del mundo de la política, de la economía y de la cultura en general.

LOGROS Y REIVINDICACIONES A PARTIR DE LA MITAD DEL SIGLO VEINTE

De fines de los años treinta a los sesenta ya no se volvieron a dar conflictos armados de grandes magnitudes. El desarrollo industrial y urbano del país logró algunos avances importantes. Una relativa paz creó un mejor clima de inversiones públicas en diferentes aspectos, como la consolidación de sistemas nacionales de salud, de educación, la inversión en el desarrollo de infraestructura, sobre todo en el petróleo.

Sin embargo, por el excesivo centralismo y control del poder, a nivel nacional no se dieron avances significativos en la democratización de los procesos políticos y, en diversas regiones del territorio, los sectores más pobres no encontraron en la reforma agraria y en los nuevos sindicatos y corporaciones, un mejoramiento profundo y amplio en su calidad de vida y sí control político y económico.

Así, de 1960 en adelante creció el descontento por falta de participación plural y realmente democrática en la vida social y política del país. A esto se le sumaría un creciente malestar causado por el inicio de crisis, que después serán recurrentes en la economía, la falta de oportunidades en el mundo del trabajo y el aumento de la pobreza y de la marginación de grupos indígenas, campesinos y obreros. Incluso aquellos que antes se encontraban socioeconómicamente satisfechos en las ciudades más importantes, ahora comenzaban a

ver reducidos sus índices de bienestar. [...]

En esa misma época, también en México se vivían los años marcados por el acontecimiento eclesial más importante del siglo veinte: el Concilio Vaticano II. Las Iglesias particulares de Latinoamérica buscaban la manera de aplicarlo a sus diferentes realidades. Partiendo de la lectura de los signos de los tiempos, se trataba de responder a la necesidad de transformar las estructuras económicas y políticas a la luz de la fe y justicia evangélicas, por medio de una eclesiología en diálogo con el mundo y particularmente sensible a la realidad de la pobreza. [...]

MÉXICO ANTE SUS DESAFÍOS INTERNOS Y EL PROCESO CRECIENTE DE GLOBALIZACIÓN

En la década de los ochenta, a las exigencias internas de justicia social y democratización de la sociedad mexicana, se le añadirán las crecientes presiones de un mundo cada vez más globalizado en lo económico, pero también plural en lo cultural y más democratizado en lo político.

Se le dio prioridad a la globalización, entendida sobre todo como fenómeno fundamentalmente económico, por medio de una rápida reforma económica, y se buscaron tratados comerciales internacionales [...]

En 1992 se llevaron a cabo algunas reformas constitucionales en otros ámbitos que beneficiaron parcialmente a la Nación. [...]

Los cambios motivados por la globalización no han estado acompañados por la necesaria reforma política y social que requiere la Nación. De este modo en la última década del siglo veinte, los mexicanos entramos a una época en la que se dieron fuertes tensiones que demandaban una mayor participación política de la sociedad, una reforma electoral que superara definitivamente el fraude y diera igualdad de oportunidades a otros partidos que tuvieran posibilidades reales de buscar soluciones diferentes a los problemas del país.

LA «PRIMACÍA» DE LA MACROECONOMÍA

Nos encontramos en un momento de nuestra historia en el que el dinamismo más importante del desarrollo económico resulta determinado, principalmente, por una economía financiera mundial marcadamente especulativa y por tratados comerciales internacionales que marchan a un ritmo acelerado y asimétrico respecto de las necesidades de trabajo y desarrollo interno de la mayoría de la población, en especial de la más pobre y marginada. Más aún, el peso de la deuda externa aún condiciona el camino hacia el desarrollo de nuestro país.

La reforma económica que experimentó México en los últimos años ha tenido resultados positivos en el nivel de la macroeconomía. [...] Hasta ahora, la economía globalizada ha beneficiado de modo significativo y concreto en México sólo a algunas personas y grupos muy particulares.

CRISIS DEL PAPEL SOCIAL DEL ESTADO Y DETERIORO DE LA ECONOMÍA INTERNA

Con la crisis de los estatismos y la imposición de las propuestas neoliberales de reducir el deber social del Estado, entramos a una incertidumbre acerca del papel que ha de jugar éste en la construcción del bien común y, por ende, a dificultades para definir una sólida política social que consolide los procesos estructurales tendientes a la superación de la pobreza y a la creación de condiciones y oportunidades de desarrollo, a través de una justa y adecuada distribución de la riqueza.

En cambio, el deterioro de la capacidad adquisitiva de la mayoría de las personas; la falta de empleos y condiciones favorables para la micro, pequeña y mediana empresa; la caída en la calidad de vida especialmente de las clases medias y su paulatina disolución como grupo social; y el acelerado enriquecimiento y concentración de la riqueza de unos cuantos, ponen en evidencia uno de los más graves problemas de nuestro tiempo y hacen de México uno de los países con mayor desigualdad en la distribución de la riqueza en el mundo.

LA POBREZA Y LA VIOLENCIA

La pobreza ha crecido en los últimos 20 años. Nos referimos no sólo a las formas de pobreza tradicional y de injusticia social que ya teníamos, sino que han surgido nuevas maneras de empobrecimiento en el campo y las ciudades, de marginación y hasta de exclusión de grandes grupos sociales, especialmente de campesinos e indígenas.

En el campo, aunque las reformas legislativas permitieron nuevos modelos de organización e inversiones para facilitar la exportación, por la falta de acompañamiento en la integración de los campesinos a estos nuevos procesos, se ha paralizado la agricultura tradicional en muchas partes, afectando principalmente a los jóvenes que al no estar preparados ni educativa ni técnicamente, se han visto desplazados, sin opciones reales de trabajo, incrementándose así los procesos migratorios dentro y fuera del país, y aumentando de manera importante la llamada economía informal.

La inseguridad a causa del aumento del crimen en los centros urbanos es un hecho constatado por todos. Los asesinatos de diversos personajes de la vida pública de México en la última década del siglo veinte, entre los que se incluye el lamentable deceso del Cardenal Juan Jesús Posadas Ocampo, son parte del contexto de violencia que ha aparecido en nuestra Nación.

También han surgido nuevas formas de violencia y criminalidad: en algunas zonas indígenas y campesinas existe creciente inseguridad y diversas actividades deshonestas acompañadas de enriquecimiento ilícito, por ejemplo, cuando se vinculan con las redes del narcotráfico. Incluso se han hecho visibles movimientos armados, que pensábamos superados en nuestras tierras, y a los que no se debe restar importancia debido a que con facilidad se introducen en la espiral de la violencia, que siempre resulta difícil detener. [...]

TRATANDO DE COMPRENDER LOS «NUEVOS SIGNOS DE LOS TIEMPOS»

El año de 1994, con la aprobación del Tratado de Libre Comercio con América del Norte, que nos asocia a dos de las economías más

poderosas del mundo, y el levantamiento armado en Chiapas, representa precisamente el drama que caracteriza en la actualidad a nuestra Nación: la tensión entre dos mundos distantes y contrastantes, en la que uno pretende imponerse y absorber al otro, cuando se requiere urgentemente una integración e interrelación fundadas en la justicia y en el reconocimiento de los derechos de las personas, de la diversidad de las etnias y de las culturas, y el respeto al medio ambiente. [...]

Por otro lado, desde mediados de la década de los ochenta se iniciaron una serie de difíciles pero importantes transformaciones en las instituciones representativas del país, que hablan de un proceso de maduración política en nuestra Nación. Con el fortalecimiento de los partidos y contiendas electorales más transparentes y legítimas, comenzamos a constatar que es posible el cambio del poder político, e incluso la alternancia, sin que prevalezca siempre la anticultura del fraude electoral.

Vivimos como Nación una situación de cambio profundo y complejo en todos los aspectos de la vida social y en todos los rincones del país, que da origen a una nueva cultura y a un nuevo estilo de vida [...]

EL SERVICIO QUE LA IGLESIA PUEDE PRESTAR ANTE LOS DESAFÍOS QUE VIVE NUESTRA NACIÓN

Haciendo una lectura serena de nuestra historia, creemos que nos encontramos en el tiempo oportuno para reconocer y asumir que la Nación está integrada por algunas realidades que en ocasiones se han contrapuesto o ignorado. Estas realidades requieren de una integración adecuada que consolide la justicia y la paz social y nos permita responder a los desafíos del nuevo milenio. [...]

Como parte constitutiva de la historia de México y de la identidad nacional, y conscientes de la realidad que vivimos y de la necesidad de contribuir a reforzar la unidad y la reconciliación nacional, los obispos escribimos en noviembre de 1998 que la Iglesia en su conjunto debe de participar activamente en el momento actual:

«¿Podría la Iglesia ser marginada en este momento histórico, como lo ha sido tradicionalmente en nuestro país? Más aún, ¿podría

la Iglesia automarginarse y permanecer pasiva como simple espectador que ve pasar desde la ventana el desfile de los acontecimientos que hoy están construyendo la historia? Consideramos que nos toca ofrecer nuestra aportación desde la misión que nos es propia, es decir, desde el anuncio evangelizador, que asume la verdad de Dios, que es amor y la verdad del hombre, llamado al amor y a la plenitud de la vida».

Creemos que llegó la hora en que esos tres ríos, «a veces ocultos y siempre caudalosos» de ricas realidades que nos constituyen, puedan confluir libremente hacia un gran océano, en el que, creciendo en nuestras propias riquezas particulares a nivel personal y comunitario, podamos compartir, sin odios ni violencias, una humanidad y un destino común, aportando complementariamente cada uno lo suyo.

IMPORTANCIA DE LA MEMORIA HISTÓRICA

Es también la hora de que la verdad histórica integral de México brille con mucha mayor claridad, desde sus mismos orígenes pasando por todas las etapas de nuestro caminar hasta el día de hoy, superando prejuicios y descalificaciones, dualismos y reduccionismos.

A los católicos mexicanos nos ha hecho falta cultivar y esclarecer la memoria histórica de nuestra fe. Sabemos muy bien que sin ella, se debilita la identidad y el sentido del presente y del futuro de todo el pueblo.

Es necesario reflexionar y comprender mejor el significado de estos quinientos años de evangelización, especialmente en lo que se refiere a los esfuerzos de elaboración del pensamiento teológico, filosófico, científico, cultural y artístico, a las ricas y diversas experiencias que han buscado inculturar el Evangelio en los diversos ambientes y lugares de nuestras iglesias particulares y en el país. [...]

TODOS LLAMADOS A REDESCUBRIRNOS Y A COMPRENDER LOS NUEVOS DESAFÍOS

[...] En la Exhortación apostólica *Ecclesia in America*, el Papa Juan Pablo II ha llamado a tomar conciencia de la unidad y potencial de fe

de todo el Continente Americano, en orden a buscar un encuentro más profundo con Jesucristo que lleve a la conversión, a la comunión y a la solidaridad como respuesta a los desafíos que presentan la nueva evangelización y la globalización en el Continente Americano.

Como Iglesia misionera estamos llamados a comprender los desafíos que la crisis de la modernidad y la propuesta cultural de la postmodernidad, con su redespertar religioso, presentan a la nueva evangelización de América en un complejo proceso de globalización. El trabajo realizado por el CELAM acerca de las megatendencias que se presentan actualmente en nuestros pueblos es un auténtico aporte para nuestra reflexión y compromiso.

Este contexto de globalización, con los desafíos que implica para la Nación y para la Iglesia, nos ha abierto posibilidades nuevas en la comprensión del significado del acontecimiento guadalupano y de la beatificación de Juan Diego. Sentimos más imperiosa la necesidad de anunciar el Evangelio, salvaguardando la dignidad de las personas, la riqueza de las culturas y colaborando en la construcción de una cultura globalizada de la solidaridad. El Papa Juan Pablo II nos ha hecho ver cómo Santa María de Guadalupe y el testimonio martirial de la Iglesia en México deben empeñarnos con mayor ánimo en la evangelización de todo el Continente. [...]

CONFERENCIA DEL EPISCOPADO MEXICANO
CARTA PASTORAL

I nostri defunti

TASCA FR. ALESSANDRO

Agli Ospedali Riuniti di Bergamo, verso le ore 17.00 dell'8.2.2001, è morto Fr. Alessandro Tasca.

Il decesso è avvenuto a seguito di una grave emorragia cerebrale che lo aveva colpito sabato 3.2.2001 mentre si trovava in famiglia per una breve visita alla mamma. Ricoverato in un primo momento al Policlinico di Zingonia (BG), era stato successivamente trasferito ai Riuniti di Bergamo dove, il lunedì seguente, era stato sottoposto a intervento chirurgico che, purtroppo, non ha dato i risultati sperati.

Fr. Sandro aveva 58 anni compiuti, essendo nato a Brembate Sotto (BG) il 20.09.1942.

Quella di Fr. Sandro è stata, agli inizi, una vita in salita. Rimase orfano a neppure due anni, poiché il papà morì nel bombardamento di Dalmine del 1944; crebbe in casa di uno zio che gli voleva bene, ma lontano dalla mamma che riusciva a vederlo solo la sera, quando tornava dal lavoro: fu un ragazzo particolarmente timido e con poca fiducia in se stesso. Dopo le elementari seguì, nell'Istituto Tecnico Esperia di Bergamo, i corsi di Disegnatore e Aggiustatore meccanico. Frequentava intanto l'Oratorio parrocchiale ed era iscritto all'Azione Cattolica. E proprio in questo ambiente spiritualmente vivo e vitale è sbocciata la sua vocazione: con i Saveriani non c'erano stati particolari contatti; furono scelti "perché avevano una sezione per Vocazioni tardive" (Don Gianluca Rota, Informazioni per l'Ammissione, 12.9.1964).

Entrato a Desio nell'ottobre 1964, frequentò le medie e le superiori secondo una programmazione delle materie predisposta per le

vocazioni adulte. Fu quindi a Nizza Monferrato (AT) per l'anno di Noviziato. Emise la Prima Professione, come Fratello Coadiutore, il 12 settembre 1969. Passò infine a Piacenza per i tre anni di formazione religiosa e professionale previsti nell'allora vigente curriculum formativo dei Fratelli. Stimato e apprezzato dai compagni e dai Superiori per le sue indubbie capacità nel lavoro, "nel settore del lavoro fa le cose sul serio e dà pieno affidamento" (Presentazione alla Professione, 18.8.1969), ma anche sempre alle prese con la innata timidezza nel travagliato impegno di realizzare relazioni positive e serene con gli altri.

Nel 1972 fu destinato alla missione del Bangladesh. Studiò l'inglese a Glasgow (72-73) e poi il bengalese a Barisal (73-74). Fu quindi assegnato alla scuola Tecnica di Khulna, la Boyra Technical School: vi lavorò fino al 1992, dapprima come Assistente, successivamente, come Insegnante, Direttore e, dopo un anno di aggiornamento, ancora come Insegnante e Vice Direttore: "... anche se con vari sbagli, credo di avere fatto anche tanto del bene. Non mi sembra di aver gettato via la mia vita passata, anzi mi sento orgoglioso, pur cosciente ... che non tutto è andato come speravo" (Lett. 9.3.2000).

Trascorse quindi due anni e mezzo tra i Mandi nel villaggio di Noluakuri. Si trovò veramente bene con la gente: "... Questo periodo trascorso nel villaggio è stato per me una nuova e bella esperienza, ma ho dovuto lasciare... non volevo essere d'intralcio al lavoro di P. Tonino... quale sia la via giusta, il metodo di lavoro in quel villaggio, [sono ancora] un grosso punto di domanda... Io ho cercato di fare il mio lavoro il meglio possibile" (Lett. 12.2.1994).

Nel 1994 fu richiamato in Italia per il servizio di incaricato del magazzino e delle spedizioni della Procura di Parma: un incarico delicato e di rilevante importanza per le missioni, svolto da Fr. Sandro con grande competenza e responsabilità.

Il Signore accolga nel suo Regno questo suo servo che ha speso la sua vita "a totale servizio per i poveri" (Domanda per la Professione Perpetua, 10.10.1980).

Notizie dal Mondo SX

AFRICA

Burundi

Bujumbura, 17 Gennaio. Verso le 6 di mattina il comandante della polizia giudiziaria si presenta alla Domus con alcuni poliziotti e con un mandato di comparizione obbliga il P. De Cillia a seguirlo. Interrogato fino verso le 16,00 P. Giuseppe viene poi riaccompagnato a casa. Sembra che l'affare sia chiuso.

Kamenge - parrocchia, Gennaio. La parrocchia di Kamenge è stata di nuovo 'visitata' a più riprese da bande armate. Molta paura, qualche furto. I confratelli e le saveriane continuano il loro servizio.

Congo

Shabunda, 12 Febbraio. Le agenzie di stampa parlano di violenti combattimenti tra le forze antigovernative e i guerriglieri Mai mai che da mesi circondano la cittadina. Molta gente tenta di scappare. I confratelli sono sempre rimasti sul posto, nonostante la pericolosità della situazione.

AMERICHE

Brasile Nord

Abacetuba, 10-16 di Gennaio. I Saveriani del Brasile Nord si sono riuniti al "Laranjal" (il Centro di Formazione della Diocesi di Abacetuba) per l'annuale Assemblea Saveriana. Oltre agli incontri-studio di revisione e approfondimento della nostra presenza tra la gente del Pará, sono stati momenti forti

- una riflessione sulla nostra convivenza: studio guidato da una

psicologa, la quale attraverso dinamiche creative, ha aiutato a individuare le potenzialità e le debolezze, in vista di un migliore rapporto tra noi e con la gente;

- la visita con recita del S. Rosario al cimitero della città, dove sono sepolti i confratelli P. Mario Lanciotti, Mons. Angelo Frosi e P. Carlo Mantoni;

- una giornata fraterna con pranzo al sacco (*churrasco*) in un posto pittoresco della regione.

La presenza del P. Renato Trevisan ha fatto sentire la comunione con gli altri confratelli della Direzione Generale e con tutta la Famiglia Saveriana.

Colombia

Cali, 27-28 de Diciembre. Se realiza la tercera convivencia del año a nivel Regional con cinco jóvenes que tienen inquietudes vocacionales y quieren ingresar en nuestra comunidad de Medellín al final de un camino de discernimiento con nosotros.

Armenia, 8-12 de Enero. Toda la Comunidad Regional participó en la Asamblea. Después de un día de retiro y reflexión, dedicamos buena parte del tiempo trabajando sobre el Documento de Pastoral Parroquial elaborado por una comisión nuestra en vista de completarlo y aprobarlo más adelante.

Bogotá, 20 de Enero. Dimos comienzo a una experiencia de convivencias mensuales en nuestra casa con jóvenes interesados a conocer nuestra Familia Javeriana y realizar un camino de discernimiento vocacional.

Medellin, 29 de Enero. Cuatro jóvenes, dos de Cali y dos de Buenaventura, ingresan a nuestra comunidad formativa para dar comienzo a la experiencia de Aspirantado. Es el primer grupito como tal - después de Gerando Pretel, profeso temporal desde 1998, e Iván Rivera, novicio, que se encuentran en México - que empieza el camino de formación en Colombia.

Bogotá, Febrero. Se da comienzo a la reestructuración de nuestra casa en vistas de brindar más espacio para actividades de Promoción Vocacional y Misionera con grupos de jóvenes, con la Fraternidad del Beato G.M. Conforti (que sigue creciendo), y suficiente espacio para los de casa y los que lleguen a Colombia.

Messico

Santa Cruz, 10 de Febrero. En la parroquia de Santa Cruz Everardo Ramiro Cruz Ruiz y Rafael Cuevas Granados han emitido la Profesión Perpetua y han sido ordenados Diáconos por la imposición de las manos de Mons. Salvador Martínez Pérez.

USA

St. Theresa Chinese Catholic Mission, Chicago's South Chinatown. The beginning of the year of the Snake was celebrated in a special way as the parents, faculty friends and benefactors of St. Therese Chinese Catholic School gathered at the Fumara Restaurant on Jan 27th. The evening program included a wonderful meal as well as three hours of Chinese Culture exhibits presented by the Students of the school. It began with the Lion Dance for Good Luck, followed by the River Dance, traditional drumming, songs and a fashion show of traditional costumes from many Asian Countries. St. Therese Chinese Catholic School has provided quality Catholic education which includes the unique offering of Chinese culture and language (Cantonese) since 1941. Only 1% of its students and parents are Catholic. The mission was established in 1940 when Cardinal Mundelien contracted with a Bishop from China to provide personnel for the growing Chinese immigrant population of Chicago. The Maryknoll Sisters started the Mission School in 1941 and administered it until 1981. The mission was pastored through the years by Chinese local clergy and Maryknoll Missionaries, beginning from a rented store front presence to the current Church and School complex. As of 2 years ago the Xaverians of the US province assumed the pastoral administration of the mission. Fr. Michael Davitti is the current Pastor. A Vincentian Priest from De Paul University provides the monthly Mass prayed in Cantonese. Two of the Theology Stu-

dents from the Hyde Park community work with the Youth outreach of the Mission.

ASIA

Indonesia

Jakarta, 13 gennaio. Nella parrocchia saveriana del Bintaro, a due passi dalla casa del noviziato, è stata concelebrata da nove saveriani la messa della partenza per l'Amazzonia del nostro primo confratello saveriano indonesiano, Albertus Priyono. Erano presenti gli studenti di filosofia e padri, i novizi e prenovizi e tutti i padri e fratello più i padri della parrocchia. La chiesa era gremita e la partecipazione dei fedeli è stata molto affettuosa data anche la bella preparazione fatta da P. Laurenzi assieme ai parrocchiani. Dopo la concelebrazione c'è stato il tradizionale *ramah-tamah*, la cena insieme delle varie comunità saveriane, la comunità delle Canossiane nostre vicine di casa e una buona rappresentanza del Consiglio pastorale della parrocchia, il tutto in un'atmosfera calda tipica di famiglia saveriana. Il P. Priyono ha espresso la sua gioia e anche fierezza di essere saveriano e la grande gioia di essere ormai vicino alla meta che da anni desiderava.

Nella tradizione saveriana dei tempi della nave bianca i novizi e prenovizi accompagneranno il Pri fino all'aeroporto e anche questo sarà un impulso alla loro vocazione.

Padang, 28 Gennaio. Nella chiesa di S. Francesco d'Assisi di Padang Baru, Mons. Martinus Dogma Situmorang, vescovo di Padang, ha ordinato al Diaconato il confratello Sudarmanto Franciscus Xaverius, e al Presbiterato il confratello Yulius Tangke Bandaso.

Filippine

Quezon City - January 13. The Philippines are suffering the consequences of terrorist and guerrilla attacks in the southern part of the country. The Superior Delegate sent a letter to all the confreres, urging them to be cautious and to avoid traveling to the southern and western areas of the Island of Mindanao and other locations where the safety of foreign people, especially Catholic missionaries is at risk.

Quezon City, January 25. The refusal of the Senator Judges to admit in court all the evidence in the impeachment proceedings against President Joseph Estrada was the cause of great indignation among the people. There were spontaneous demonstrations at the Edsa shrine (the famous venue of the uprising against the last dictator, Ferdinand Marcos) asking for the resignation of the President. The strength of this peaceful protest, accompanied by prayer and liturgical celebrations at the shrine, led to the resignation of 11 Cabinet members; the Chief of the Armed Forces and the National Police withdrew their support from the President and joined the hundreds of thousands of people protesting in the streets. On Saturday January 20, the Vice President, Gloria Macapagal Arroyo, took the oath of office following the decision of the Supreme Court to declare Estrada unfit to govern the country. Though he recognised the validity of the Supreme Court's decision, Estrada did not formally sign any document of resignation; this may leave the new government open to claims that could undermine its stability. Several Xaverians were also among the huge crowds at EDSA on this historic occasion.

EUROPA

Italia

Piazzola Sul Brenta, 14 Gennaio. Nel decimo anniversario della morte, la parrocchia natale di Mons. Bergamin Raimondo ha voluto ricordare questo suo illustre missionario. Per i saveriani era stato invitato il P. Stefano Coronese. Altre iniziative in sua memoria sono previste nel corso di questo anno, in particolare un concerto in ottobre per l'inaugurazione della cappella restaurata dove è sepolto Mons. Raimondo.

Brembate, 3 Febbraio. Fr. Sandro Tasca viene colpito da emorragia cerebrale, pochi minuti dopo essere arrivato a casa di sua mamma. Prontamente ricoverato all'ospedale di Bergamo, le sue condizioni si rivelano subito molto gravi. Operato, morirà il giorno 8 Febbraio, senza aver potuto riprendere conoscenza.

Roma, 12-17 Febbraio. Si tiene presso la Casa Generalizia il primo incontro dei Rettori delle Teologie Internazionali con la Direzione Generale. Partecipano i PP. Flores Antonio (Città del Messico), Venturini Piergiorgio (Parma), Puopolo Rocco (Chicago), Rigali Giacomo (Manila) e Montasi Giovanni (Yaoundé). Scopo dell'incontro è quello di fare il punto della situazione anche in vista del prossimo Capitolo Generale.

Indirizzi nuovi o modificati

Camerun

Teologia Yaoundé. E-MAIL:
theosxyde@iccnet.cm

Filippine

Chudy Fr. Carl. E-MAIL:
chudy@edsamail.com.ph

Italia

Teologia Parma. E-MAIL:
teologiasx.pr@libero.it

USA

Puopolo Fr. Rocco. E-MAIL:
rocco_puopolo@yahoo.com

Invochiamo la pace di Cristo

- Papà di P. Filippo Rondi (17 Nov. 2000)
- La sorella, Sr. Itala Rosa, di P. Battista Mondin (23 Gen. 2001)
- Il fratello Héctor, di P. Juan Olivera (11 Feb. 2001)

Happy New Year of the Snake from Taiwan

Domenica 21 Gennaio i confratelli di Taiwan hanno inviato gli auguri per il Nuovo Anno: l'anno del serpente.

Snake people are intense and do not communicate with others very well. They are wise, deep and often vain, selfish and stingy; but still help the less fortunate. Money never worries them as they will always have enough for their needs. Snake people prefer their own judgment rather than seek others' advice. They are passionate and usually good looking but, in marriage, they are not usually completely faithful

Snake people are those born in the years 1905, 1917, 1929, 1941, 1943, 1965, 1977.

ORACIÓN POR LOS MISIONEROS XAVERIANOS EN SUS 50 AÑOS DE PRESENCIA EN MEXICO

Oh Dios de la bondad y del amor,
te damos gracias porque en tu plan de que todos los hombres se salven,
hiciste llegar a esta tierra del sol
a la Familia Xaveriana del Beato María Conforti.
Gracias, Padre, por la tenacidad, amor y sacrificio
de estos misioneros que desde hace cincuenta años
han sembrado la semilla de la Xaverianidad en México.

Oh Jesús, Misionero único del Padre,
haz que nuestros hermanos Xaverianos
amen cada día más los votos que los
asemejan a Ti,
que sea la fe la norma indeclinable de su conducta,
y que tu presencia viva en la Eucaristía
sea siempre el centro de sus pensamientos y afectos.

¡Oh Dios que te alaben los pueblos, que todos los pueblos te alaben!

Oh divino Espíritu, que haces misionera a toda la Iglesia,
reaviva en cada uno de los Xaverianos en México,
la pasión de Mons. Conforti por Cristo,
por la Iglesia, por la Misión y por la
Familia Misionera en la que él los abraza a todos como a hijos.
Haz que sean dóciles a los dones de fortaleza y discernimiento que pide
la misión hoy,
y dales la serena audacia para testimoniar a Jesús con «toda libertad» hasta
los últimos confines de la tierra.

María de Guadalupe, Estrella de la Evangelización de las Américas,
guarda maternalmente a tus hijos Xaverianos y haz
que los frutos de estos cincuenta años de presencia en México, sean
agradables, por tus manos, a tu Hijo, Dios vivo y verdadero,
que vive y reina por los siglos de los siglos.
Amén.

¡Oh Dios que te alaben los pueblos, que todos los pueblos te alaben!



REDAZIONE

Direttore Responsabile p. Benzoni Rino
Capo Redattore p. Succu G. Paolo
Segretari di Redazione pp. Ulian, Zucchinielli,
Casey, McKend

viale Vaticano, 40
00165 - ROMA
tel. 06.393.754.21
fax 06.393.66.571
e-mail: sxpress@glauco.it

Corrispondenti

Bangladesh	p. Coni A.
Brasil N.	p. Boscardin S.
Brasil S.	p. Fransolin R.
Burundi	p. Pulcini M.
Camerun-C.	pp. Galimberti S., Larcher R.
Colombia	p. Marangone M.
Congo R.D.	p. Brentegani G.
Delegaz. Centr.	p. Zucchinielli L.
España	p. Anzanello G.
Giappone	p. Codenotti C.
Great Britain	p. Duffy P.
Indonesia	p. Orrù B.
Italia	p. Pozzobon C.
México	p. Gómez Valderrama Efraín
Philippines	p. Milia M.
Sierra Leone	p. Caballero J.M.
Taiwan	p. Matteucig G.
U.S.A	p. Puopolo R.

ComMix è su Internet alla pagina
<http://welcome.to/commix/>

QUADERNI SAVERIANI DI Com**Mix** N. 120

EDIZIONI C.S.A.M. s.c.r.l. (BS)